Martedì 29 Ottobre 1929 - Anno VIII

Conto Corrente colla Posta

Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE

ANNO LII - N. 258

Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A. - Tel. 72

I compiti e le affermazioni del Regime

Nel campo delle scienze e nel campo della Giustizia

S. E. Mussolini inaugura la Reale Accademia d'Italia

ROMA, 28. — Stamane in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi ha avuto luogo l'inaugurazione della Reale Accademia d'Italia. Nonostante il tempo piovoso, una grande folla si addensava presso gli sbarramenti di truppa che tenevano sgombra la piazza dell'Ara Coeli. La piazza del Campidoglio era tutta imbandierata, dal palazzo senatorio pendeva la bandiera di Roma, ai balconi dei palazzi dei musei erano bandiere tricolori e gli arazzi recanti gli stemmi e le armi dei vari rioni. Al portone del palazzo dei conservatori prestavano servizio d'onore i moschettieri del Duce e lungo lo scalone d'onore carabinieri e metropolitani in alta uniforme. Verso le dieci è incominciata l'affluenza degli invitati che sono stati ricevuti dal governatore Principe Buoncompagni Ludovisi. L'imponente sala degli Orazi e Curiazi presentante un colpo d'occhio veramente superbo. Verso la statua di Bonifacio 8.o era un tavolo d'onore ai cui lati sedevano gli accademici in uniforme, di fronte al tavolo avevano preso posto gli ufficiali dello stato appartenenti alle prime quattro categorie, i capi delle missioni dipomatiche estere accredita presso il Quirinale. Tra essi, al posto d'onore quale decano del corpo diplomatico, era Mons. Borgoncini, Duca, Nunzio apostolico presso il Quirinale, erano inoltre i presidenti di tutte le accademie nazionali e di quelle estere con sede in Roma. E' uno scintillio di uniformi, di galloni, di ricami d'oro e d'argento che s'intona armonicamente con l'aspetto maestoso della sala. Più indietro, in grandi bancate, coperte di broccato rosso, hanno preso poste senatori e deputati, una folla di autorità e personalità e le famiglie degli accademici. Nella sala dei capitani, che precede quella degli Orazi e Curiazi, erano tutt' gli ufficiali di ordinanza e i componenti il seguito delle cariche più elevate. Poco dopo le 10 è giunto al Campidoglio S. E. il Capo del Governo che indossava l'uniforme di primo ministro, che portava il collare della SS. Annunziata e la fascia dell'ordine Mauriziano. All'apparire di S. E. Mussolini nella sala, tutti gli intervenuti sono scattati in piedi, applaudendo calorosamente. S. E. il Capo del Governo ha preso posto al tavolo d'onore avendo alla sua destra Tittoni presidente della R. Accademia d'Italia e il Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Baldino Giuliano, alla sinistra S. E. il Governatore di Roma e S. E. Gioacchino Volpe segretario generale dell'Accademia. Vivamente applauditi hanno quindi pronunziati discorsi il Principe Buoncompagni Ludovisi e S. E. Tittoni. Da ultimo, salutato da una prelungata entusiastica ovazione, ha preso la parola il Capo del Governo. Il discorso di S. E. Mussolini sovente interrotto da applausi è stato infine coronato da una entusiastica manifestazione che è durata per qualche minuto. Terminata la cerimonia il Capo del Governo ha lasciato il Campidoglio ossequiato dalle autorità e fatto segno ad una entusiastica dimostrazione da parte della folla che incurante della pioggia era rimasta ad attendere il passaggio in piazza dell'Ara Coeli.

Il discorso di S. E. il Capo del Governo

Ecco il testo del discorso pronunciato da S. E. il Capo del Governo:

Non vi sorprenda, Eccellenze e signori, che io cominci col ricordare agli italiani che l'Accademia d'Italia è nata il 7 gennaio dell'anno 1926 con un decretolegge approvato dal Consiglio dei Ministri e convertito in legge il 25 marzo successivo. Sono dunque passati quattro anni da allora a questo 28 ottobre dell'anno VII, nel quale l'Accademia entra ufficialmente sulla scena del mondo, inizia il primo ciclo della sua storia, si mette senz'altro al lavoro.

Taluno può pensare che il periodo di elaborazione sia stato soverchiamente lungo. Ma per fare le Accademie e sopratutto per fare un'Accademia degna di Roma, dell'Italia e del Fascismo, occorreva un certo piuttosto lungo periodo di preparazione spirituale, politica ed amministrativa, occorreva ancora ripristinare la raffaellesca Farnesina, incomparabile sede! Non si è perduto del tempo; lo si è scrupolosamente impiegato. A quest'opera di elaborazione si è dedicato con sapienza che chiamerò paterna, con acuto intelletto, con assidua diligenza il vostro Presidente il quale non da oggi può e deve essere onorato come un benemerito della cultura italiana.

Quattro anni fa si chiese ed oggi si ripete: Perchè un'altra Accademia? L'interrogativo esige una risposta. Nessuna delle Accademie attualmente esistenti in Italia compie le funzioni assegnate all'Accademia d'Italia: o sono Accademie limitate nello spazio o ristrette nella materia. Talune di esse sono celebri e quasi tutte, anche minori, sono rispettabili; ma nessuna ha il carattere di universalità dell'Accademia d'Italia.

Questa nasce dopo due avvenimenti destinati ad operare formidabilmente nella vita e nello spirito di un popolo; la Guerra vittoriosa e la Rivoluzione fascista: nasce mentre sembra esasperarsi nel meccanismo e nella sete di ricchezza il ritmo della civiltà contemporanea; nasce quasi a sfida contro lo scetticismo di coloro i quali da molti, sia pure gravi sintomi, prevedono una eclissi dello spirito che sembra ormai rivolto soltanto a conquiste di ordine materiale.

Questo carattere dell'Accademia d'Italia appare sotto altri aspetti evidente. Non è l'Accademia d'Italia una vetrina di celebrità arrivate e non più disputabili; non vuole essere e non sarà una specie di giubilazione degli uomini insigni o un riconoscimento più o meno tardivo dei loro meriti; non sarà soltanto questo. Voi vedete tra gli Accademici delle quattro categorie uomini di origini, di temperamento, di scuole diverse; uomini rappresentativi di un dato momento sono a lato di uomini rappresentativi di un momento successivo o attuale o futuro. L'Accademia è necessariamente eclettica, perchè non può essere monocorde. Nell'Accademia passa così la vita dello spirito, la quale è continua e complessa ed unitaria, dalla musica alla matematica, dalla filosofia all'architettura, dall'archeologia al futurismo. Nell'Accademia è l'Italia con tutte le tradizioni del suo passato, le tendenze del suo presente, le anticipazioni del suo avvenire. L'importanza di una Accademia nella vita di un popolo può essere immensa, specialmente se essa convogli tutte le energie, le scopra, le disciplini, le elevi a dignità. Si può immaginarla come il faro della gloria che addita la via ed il porto ai naviganti negli oceani lieti e seducenti.

NON SOSTARE MAI

La sorte di questi naviganti è varia: taluni naufragano alle prime tempeste qualche altro finisce nelle secche della mediocrità e del mestiere, i più dotati ed i più tenaci — il genio è anche metodo e pazienza — talvolta approdano mentre il crepuscolo già scende sulla loro vita; qualche altro è colpito dal destino alla vigilia del trionfo; vi è infine, chi tocca la meta nell'età giovanile e virile. Ma questa fortuna, to immortale non può a lungo sostare! Egli ha il dovere di levare le ancore e di spiegare le vele per altri itinerari, per nuove conquiste.

Eccellenze, signore, signori! Sono fiero di avere fondato l'Accademia d'Italia; sono certo che essa sarà all'altezza dei suoi compiti nei secoli e nei millenni della nostra storia; sono lieto di inaugurare ufficialmente l'Accademia d'Italia nel simbolo del Littorio e nel nome augusto del Re.

Il grande salone del Consiglio al Ministero della Giustizia

ROMA, 29. — Ieri, alle 15. il Capo del Governo si è recato al Ministero della Giustizia per inaugurarvi il grande salone del consiglio. S. E. Mussolini che era accompagnato dal Sottosegretario di Stato on. Giunta, è stato ricevuto all'ingresso dal Ministro Guardasigilli S. E. Rocco, dal Sottosegretario Morelli e dal comm. Saltarelli capo di Gabinetto.

S. E. il Capo del Governo è salito per lo scalone d'onore ed è quindi passato nel grande studio di S. E. Rocco dove erano ad attenderlo gli invitati alla cerimonia inaugurale fra cui il presidente S. E. Federzoni, le LL. EE. Mosconi e Gazzera, il Segretario del Partito S. E. Turati, il Sottosegretario agli Esteri Fani e le più alte gerarchie della Corte di Cassazione.

Il Duce si è intrattenuto qualche minuto nello studio, scambiando brevi conversazioni colle personalità presenti; indi è stato introdotto nel salone, ove il pittore Vargellini gli ha illustrato il significato degli affreschi da lui condotti sulle pareti della grande sala. S. E. Mussolini si è intrattenuto a lungo ad ammirare gli affreschi esprinendo il suo più vivo compiacimento.

Ha lasciato poi la sala del Consiglio ed è disceso a pianterreno per visitarvi i locali del Dopolavoro che S. E. Rocco ha voluto offrissero un ambiente di sereno ed intellettuale trattenimento per il personale dirigente del Ministero della Giustizia.

Quivi era ad attenderlo una larga rappresentanza di magistrati e di cancellieri che hanno salutato l'arrivo del Duce con una calorosa dimostrazione. I locali sono un eccellente modello del genere.

S. E. il Capo del Governo ha visitato con vivo interesse i locali e ha espresso il suo elogio al Ministro della Giustizia che aveva saputo realizzare a vantaggio dei propri funzionari, simile edificio.

Prima che il Duce lasciasse la sede del Dopolavoro, il Ministro Rocco gli ha consegnato un album di fotografie riproducenti i locali di un altro Dopolavoro del Ministero, sito nella palazzina ove trovasi attualmente la direzione generale del Culto.

L'alto elogio del Duce alla Milizia

ROMA, 29. — S. E. Teruzzi, capo di S. M. della M. V. S. N. ha oggi diramoto il seguente ordine del giorso:

«S. E. il Capo del Governo e comandante della Milizia, mi ha dato ordine di esprimere a tutti i reparti che hanno partecipato alla rivista di ieri il suo alto elogio per il modo col quale si sono presentati ed hanno sfilato alla sua presenza.

Camicie Nere! So che l'elogio del Duce vi riempie d'orgoglio ed è il premio migliore alle vostre fatiche. Ma esso deve suonare altresì incitamento per il domani. Rendiamoci sempre più degni della fiducia del Capo. Sia ogni ora della nostra vita dedicata a migliorarci nelle armi, nel corpo, nello spirito, per trovarci pronti quando l'appello suonasse a tutte le prove ed a tutte le vittorie. A noi! — Il Capo di S. M. della Milizia: A. Teruzzi».

Il saluto del Partito

ROMA, 29. — Il Segretario del Partito ha inviato il seguente telegramma al Capo di Stato Maggiore della Milizia:

«Il Partito che ha assistito con anima vibrante alla imponente adunata di Milizia, saluta nella data gloriosa l'esercito delle Camicie Nere — Turati».

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha così risposto:

«Le Camicie Nere sono fiere e commosse del saluto che l'E. V. ha loro inviato con cuore di camerata a nome del Partito. Il plauso così caro e significativo suona per le gloriose legioni incitamento e premio ambitissimo — Teruzzi».

Il Segretario Federale dell'Urbe ha ricevuto il seguente telegramma dal Segretario del Partito S. E. Turati:

«L'adunata del Fascio di Roma ha riconfermato la saldezza delle forze e lo ardore dello spirito. Il mio plauso — Turati».

Le opere inaugurate a Milano nell'annuale della Marcia su Roma

MILANO, 29. — Nel settimo annuale della Marcia su Roma ha avuto a Milano e in Provincia la più imponente celebrazione come appare dall'entità delle opere pubbliche che sono state inaugurate, il cui valore in cifre è di alcune centinaia di milioni di lire. Soltanto le opere stradali vi sono rappresentate per lire 34.221.356, delle quali 5.905.000 a carico degli enti. Le opere ferroviarie che riguardano la nuova stazione centrale, l'officina di Lambrate e il deposito locomotive di Greco, assommano a lire 10.976.000. Gli edifici scolastici e d'istruzione di Milano assommano a lire 17 milioni, per le opere sanitarie ed igienico - sociali sono stati spesi 11 milioni, compresi il nuovo padiglione dei tubercolotici di Garbagnate, che l'attuale Amministrazione Comunale ha portato a compimento e gli ospedali di Carate Brianza, Melegnano e Rho. Anche le opere idrauliche figurano per una trentina di milioni, dei quali 3.525 mila soltanto in Milano; le opere di bonifica figurano per 10.500.000; l'edilizia soltanto per la città di Milano figura per oltre 170 milioni con un totale di 19.700 locali, senza contare le case per gli impiegati statali e della provincia. Gli edifici destinati a pubblici servizi di Milano sono rappresentati da lire 48 milioni 804.300; le opere pubbliche di varia natura sono rappresentate da più di 25 milioni, senza contare quelle minori e quelle dovute alla generosità ed al senso di civismo della popolazione. Un bilancio effettivamente eloquente che testimonia il fervore d'opere che sotto l'impulso del Regime e del suo Capo, anima il Fascio primogenito e quelli provinciali.

S. E. Arpinati presiede al congresso dei medici sportivi

BOLOGNA, 29. — Stamane alla Casa del Fascio, per iniziativa di S. E. Arpinati, Sottosegretario agli Interni, ha avuto luogo il primo congresso dei medici sportivi allo scopo di fissare un programma per studiare lo sviluppo fisico degli atleti e misurare con mezzo scientifico la potenzialità. Dopo il congresso dei medici, essi si sono recati al Littoriale ad inaugurare i gabinetti dotati dei migliori apparecchi e strumenti della scienza moderna.

Sette anni di Regime Fascista

Notevole commento del Temps al discorso del Duce

PARIGI, 29. — *Il «Temps» nel suo articolo di fondo intitolato* — Sette anni di Regime Fascista in Italia — *scrive che un discorso del Duce non è mai indifferente sopratutto quando le circostanze permettono al Capo del Governo Italiano di riaffermare la sua volontà di perseverare nella via in cui Egli ha impegnato il suo paese. E' molto naturale che avendo compiuto una rivoluzione tanto importante quanto questa, rivoluzione nel campo sociale economico intellettuale e morale, e altrettanto nel campo politico, l'animatore del Regime tenga a marcare tutte le tappe e a sottolineare tutti i risultati. E' evidentemente un fatto impressionante che sette anni dopo la Marcia su Roma, il Regime fascista si sia non solamente mantenuto ma consolidato dall'altro lato delle Alpi e che nonostante tutte le difficoltà con le quali si è trovato alle prese, nonostante gli ostacoli che esso ha dovuto vincere e le crisi interne che ha dovuto superare non abbia subito il logorio del potere.*

Il Duce ha constatato ieri con franchezza che mentre altre rivoluzioni dimostrano dopo sette anni sintomi di incertezza e di senilità, nulla di ciò è avvenuto per la rivoluzione fascista. Il giornale aggiunge che è certo che il regime fascista risponde in questo momento al temperamento particolare del popolo italiano che lo accetta da sette anni, lo conferma e lo consolida perchè la rivoluzione fascista ha salvato l'Italia dall'anarchia. Eliminato il pericolo, il Fascismo si è imposto con tutte le forze dei suoi principi nuovi, esso è stato in Italia per l'ordine ciò che la rivoluzione comunista è stata in Russia per il disordine. Il bolscevismo è una forza di dissoluzione sociale e nazionale, mentre il Fascismo è una forza di organizzazione.

Delitti degli antifascisti all'estero

Attaccano un gruppo di operai a colpi di rivoltella

BRUXELLES, 29. — L'agenzia telegrafica Belga ha da Lussemburgo: *Ieri un gruppo di operai italiani hanno festeggiato solennemente l'anniversario della Marcia su Roma. Uscendo dalla riunione due italiani sono stati attaccati da parecchi antifascisti a colpi di rivoltella. Uno dei due attaccati è stato raggiunto da tre proiettili di cui uno ha leso la colonna vertebrale, le condizioni del ferito sono disperate. Nella serata un'operaio italiano per movente politico è stato aggredito nella via, sempre a colpi di rivoltella e gravemente ferito.*

Una bomba contro italiani

NIZZA, 28. — Ieri sera alle 20.15 a Cannet (Alpi Marittime) una bomba è stata deposta nell'atrio di un immobile situato in via Victor Hugo 12, ove certo Angelo dell'Agnello, italiano, nato a Peccioli tiene un ristorante. Suo figlio ha scoperto presso la porta una scatola da cui si sprigionava del fumo. Il padre avvertito, l'ha presa e la ha lanciata sulla strada dove na esplosa. Le vetrine di un negozio situato di fronte sono andate in frantumi. Il Dell'Angelo e suo figlio sono rimasti colpiti da alcune scheggie alle gambe, ma le loro ferite sono insignificanti. La gendarmeria locale, avvertita ha aperto un'inchiesta.

Omicidio politico a Sofia

Uccidono un capo macedone nel proprio letto

SOFIA, 29. — Stamane uno sconosciuto è penetrato nell'abitazione del capo macedone Tador Petroff Iliceff amico dell'assassinato generale Protogeroff, e gli puntò la rivoltella. Il disgraziato che si trovava a letto e che ha potuto opporre ben poca resistenza è stato colpito da parecchi colpi sparatigli a bruciapelo. L'attentatore ha potuto scomparire senza lasciar traccia di sè.

La polizia londinese carica e disperde assembramenti di comunisti

LONDRA, 28. — Reparti di polizia montata hanno caricato e disperso alcune centinaia di comunisti che tentavano di raggiungere l'ambasciata degli Stati Uniti per presentare una mozione relativa al trattamento fatto negli Stati Uniti ai lavoratori iscritti al partito. Tra la polizia e i manifestanti si sono svolte movimentate colluttazioni e l'ordine è stato ristabilito dopo mezz'ora. Gli agenti hanno operato numerosi arresti. (*R. S.*)

Il governo Czeco-slovacco dimissionario

PRAGA, 29. — In seguito al risultato delle elezioni legislative il presidente del Consiglio Udrzal ha rassegnato le dimissioni di tutto il gabinetto al presidente della Repubblica Masarych il quale ha pregato i ministri di provvedere al funzionamento dei varii ministeri fino alla formazione del nuovo Gabinetto.

Comunista che muore volontariamente di fame

BUDAPEST, 29. — Il comunista Giovanni Lovy detenuto nelle carceri di Budapest che aveva iniziato lo sciopero della fame è morto oggi nonostante il nutrimento artificiale praticato dai medici, onde stabilire le cause immediate della morte si procederà all'autopsia del cadavere. (R.S.).

Un Congresso Pan-arabo decide di boicottare i negozianti ebrei

GERUSALEMME, 29. — E' annunciato che un congresso pan - arabo è stato tenuto con gran numero di intervenuti. Vi erano pure i delegati dell'Egitto, dell'Irah, della Gran Giordania e della Siria. Fra le altre deliberazioni è stato deciso di boicottare i negozianti ebrei e di fare un'attiva propaganda per la estensione di questo boicottaggio in tutti i paesi abitati da arabi. Naturalmente, la dichiarazione di Valfour è stata quella che ha attirato i maggiori strali degli oratori, designandola come la causa dell'odierno congresso arabo contro gli israeliti e della inquietudine della Palestina; inquietudine che durerà fino al durare della politica sionista dell'Inghilterra basata sulla nefasta dichiarazione anzidetta. E' stato spedito un telegramma al Ministro delle Colonie a Londra e sono state presentate alla commissione d'inchiesta parecchie mozioni votate dal congresso, tutte in difesa dei diritti degli arabi di Palestina. (R. S.).

Idrovolante inglese naufragato nel Tirreno

Quattro passeggeri scomparsi

LONDRA, 29. — Un comunicato della compagnia di navigazione imperiale annuncia che l'idrovolante «Cité-of-Rome» che fa servizio tra l'Italia e l'Inghilterra partito ieri da Napoli ha dovuto lottare contro una bufera e ha lanciato per radio richiesta di soccorso. Il vapore «Famiglia» ha ritrovato l'idrovolante che era nel frattempo ammarato e lo ha rimorchiato per un'ora e mezzo, senonchè spezzatisi i cavi di rimorchio il vapore «Famiglia» è rientrato alla Spezia per richiedere soccorso. Un cacciatorpediniere italiano è stato immediatamente inviato ma non è riuscito a trovare l'idrovolante. Tutte le altre ricerche effettuate durante tutta la mattinata sono riuscite vane. Il cadavere del pilota è stato successivamente ritrovato. Sull'idrovolante oltre all'equipaggio si trovavano 4 passeggeri fra cui una signora. Di essi mancano notizie. (*R. S.*)

UNA SALMA RICUPERATA DA UN MOTOSCAFO DA PESCA

LIVORNO, 28. — *Il motoscafo peschereccio "Fratelli Chiesa" ha trasportato nel nostro porto il cadavere ricuperato a sud del Golfo di Spezia di un membro dell'equipaggio dell'idrovolante "CT O ROME".*

ANCHE LE SALME DEL RADIOTELEGR. e del MOTORISTA RICUPERATE

SPEZIA, 28. — *Le ricerche dei cadaveri dei naufraghi dell'idrovolante inglese sono continuate tutto il giorno. E' stato rinvenuto un altro cadavere identificato per il radiotelegrafista, è stato identificato anche il motorista. Nessuna traccia dell'idrovolante, e dei quattro viaggiatori. Le opere di ricupero sono difficili trovandosi lo apparecchio affondato ad oltre cento metri di profondità. I funerali delle vittime avranno luogo domani mercoledì.*

Una grossa mina probabile residuato della guerra

SIDNEY, 29. — Nelle vicinanze dell'isola di Gade è stata pescata una grossa mina. A trarla dal fondo del mare è stata la nave - pesca «Kertage». Si tratta di un ordigno alto quattro piedi e del diametro di 2. Quantunque conservasse intera la quantità di esplosivo immessovi da chi l'aveva confezionata, la mina era completamente inoffensibile e ciò a causa della lunga permanenza nell'acqua. La sua immersione, secondo i tecnici navali, doveva essere avvenuta parecchi anni fa, e con ogni probabilità nel 1917, per opera della nave tedesca «Jolf». (R. S.).

Incendio di vaste proporzioni nel palazzo de "La Nacion"

BUENOS AYRES, 29. — Un incendio che ha assunto vaste proporzioni è scoppiato nei sotterranei dello stabile del giornale «La Nacion» mentre tutto il materiale colà depositato è andato distrutto, l'edificio mercè l'opera dei pompieri veniva salvato. Le fiamme però si sono propagate in alcune case vicine che sono state danneggiate seriamente. (*R. S.*)

PORDENONE

Biblioteca del Club Alpino

Com'è già noto, oltre alla biblioteca della Società Operaia di M. S. ed altre, ne è sorta una nuova ad opera della Sezione del Club Alpino Pordenonese, presso la sede (Palazzo Cassa di Risparmio). E ieri sera, accompagnati dal presidente signor Tallon e vice presidente dott. Toniolo abbiamo avuto il piacere di visitare, con la bella sede della Sezione C. A. I. Pordenonese, la biblioteca che invero è ben fornita di opuscoli che trattano di alpinismo e sport in genere, di scienze, letture amene e per coltura generale. Ne è bibliotecario diligente il prof. Paganuzzi.

La biblioteca è pure a disposizione dei non soci della Sezione.

Eco d'indignazione

Appena qui sparsasi la notizia del delitto che un infame tentò commettere sull'Augusta persona dell'amato nostro Principe, si alzò un unanime il grido di indignazione. Fu subito esposto il tricolore in segno di giubilo per lo scampato pericolo.

Ed ora, col cuore esultante, ringraziamo l'Altissimo che ha voluto risparmiare un immenso dolore all'Augusta Casa Savoia, e all'Italia tutta grandemente affezionata alla medesima, un lutto perenne.

Insigne oratore sacro

Oratore per l'acquisto del giubileo abbiamo avuto fra noi il sacerdote don G. B. Grandis, prof. del Seminario di Portogruaro (ora a Pordenone). Il Grandis è nostro compaesano, egli entusiasma la popolazione con le sue prediche. La chiesa è sempre zeppa di popolo che pende estatico dalle sue labbra. Egli è stato ospite dal Rdo nostro Parroco don Carlo Facci.

PRATA DI PORDENONE

Per la Marcia su Roma

In occasione del VII anniversario della Marcia su Roma, tutte si può dire, le principali autorità del paese, il Fascio, le associazioni sindacali, combattenti, mutilati ecc. con treno speciale si sono recate al Capoluogo di Provincia per partecipare alla grande adunata.

Le case del paese avevano esposto il tricolore e a sera gli edifici pubblici erano illuminati. Dall'alto del Municipio brillava in uno sfolgorio di luci la Stella d'Italia. Prata ha partecipato all'adunata imponente di Udine con una massa di lavoratori ammontante a circa 150 persone.

TARCENTO

L'austera cerimonia di Tarcento

Non ostante il tempo minaccioso, molti furono coloro che si recarono nel pomeriggio di ieri a visitare i lavori in corso di sistemazione e di così grande utilità per la cittadina tutta, Il pubblico Macello, il Mercato nuovo e la Casa dei Balilla. Alle quattro pomeridiane la semplice cerimonia ebbe inizio.

Fra i presenti notammo: il signor Addon Salvadori, Segretario Capo del Comune, in rappresentanza del Comune stesso e del Commissario Prefettizio assente per motivi di necessità superiore, il rev.mo Pievano, il dott. Mugani, Presidente del Comitato dell'O. N. B., il sig. Tito Italo Bosello, Direttore didattico delle scuole di Tarcento, il cav. Pividori, il comm. Biasutti, il cav. Kipari, il sig. Corridori, agente delle imposte, il sig. Pascoli dell'Ufficio del Registro, il Maresciallo Rondelli, il sig. Ceschia imprenditore dei lavori, il geom. Aldo Morgante, il sig. But per il Circolo Agricolo, il maresciallo Carnelutti, il sig. Goi, il dott. Pividori, il sig. Cella, il sig. Giovanni Incontro, e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

L'assenza di tante altre autorità e notabilità era giustificata inquantochè essi s'erano recati nella vostra città, per la commemorazione del settimo annuale della Marcia su Roma.

Tutte le scolaresche ed i Balilla e le Piccole Italiane s'erano schierati dinanzi al palco eretto per la circostanza.

Il sig. Addon Salvadori lesse ai convenuti una calda lettera inviata dal nostro Commissario Prefettizio comm. Spasiano, lettera densa di commosso amor patrio, vibrante d'entusiasmo, romanamente quadrata e chiara. In essa il comm. Spasiano rievocava e ricordava la splendida Marcia della Rivoluzione di cui si celebrava il magnifico settenale, e tutta la fioritura di opere, tutta l'affermazione di potenza, tutta la nuova grandezza che ne furono la logica conseguenza. Parlando del Macello, rilevò la sua importante funzione, resasi ormai necessaria; del Nuovo Mercato disse che s'imponeva una sistemazione ed una locazione simile, anche perchè veniva così a scomparire l'antipatica necessità di doverlo tenere nel cuore, quasi, della cittadina e non lungi dal Monumento ai Caduti.

La Casa del Balilla, in corso di costruzione, si rendeva anch'essa necessaria per la completa ed efficiente educazione delle generazioni nuove secondo i nobili intendimenti del Duce.

Terminava con un ardente saluto alla fortuna della Patria intangibile, ancora una volta protetta da Dio con la deviazione del proiettile omicida che voleva stroncare l'esistenza di Umberto di Savoia nella capitale del Belgio.

Care parole, che furono ascoltate con devoto interesse e con visibile approvazione. E mentre un prolungato applauso ne accoglieva la chiusa, noi guardavamo e pensavamo quanto e quanto di necessario, di utile, di benefico realizzò mercè il suo appassionato intervento lo scrittore in così breve periodo di tempo. E pensavamo anche ai suoi collaboratori che silenziosamente cooperarono alla miglior riuscita di tante belle iniziative, alla realizzazione di tante opere di pubblica utilità. Su di esse rimane e rimarrà il simbolo fascista della poderosa opera ricostruttrice della Nazione tutta; ed i cuori si volgono riconoscenti al Duce che da Roma eterna guida le fortune della Patria.

Il sig. Bosello saluta a gran voce l'Italia, il suo Re, il suo Duce. La folla risponde con un grido solo, formidabile e commosso.

I Balilla e le Piccole Italiane sfilano cantando gli inni della Patria. La semplice, austera cerimonia è finita.

CODROIPO

La celebrazione della Marcia su Roma

(27) — Nella mattinata d'oggi, tutte le organizzazioni della nostra zona si portarono a Udine.

Alle ore 18 si svolse in piazza la tradizionale fiaccolata con bengala e luci multicolori. Tutti i fascisti si ammassarono sotto il Palazzo Municipale dove la musica svolse gli Inni della Patria. Si formò quindi il corteo, che cantando gli inni [illegible] percorse [illegible] la cittadina. Gran parte degli edifici erano illuminati [illegible].

Rinvio manifestazione Sportiva

Causa l'impraticità del Campo Littorio la manifestazione Sportiva che doveva svolgersi domenica organizzata dal Dopolavoro Sportivo a beneficio della Casa di Ricovero ed Infermeria, è stata rinviata a domenica 3 novembre prossimo. Ed è stata pure rinviata la gara ciclistica Campionato Sociale.

I baracconi

Continuano sempre ottimamente gli affari dei numerosi baracconi installati al foro Boario.

Nei prossimi giorni, ultime rappresentazioni del circo.

La recita della «Quadruvium»

Domenica prossima il Teatro Benini riaprirà i battenti per la stagione autunnale, con un ricco programma che verrà svolto dalla Sez. Corale e Filodrammatica «Quadruvium» dell'O. N. Dopolavoro.

A giorni maggiori particolari.

ARTEGNA

Manifestazione patriottica

26. — Malgrado il tempo pessimo e la pioggia insistente, ieri, verso le ore 20, la popolazione di Artegna, richiamata dagli striscioni fatti affiggere nel pomeriggio si adunava in Piazza del Municipio allo scopo di manifestare il suo giubilo per lo scampato pericolo di S. A. R. l'amato Principe Ereditario e per esternare i suoi sentimenti di incrollabile devozione patriottica. Preceduto dall'autorità e dalla Banda che alternava instancabile gli inni della Patria si formò il corteo che percorse il paese fino alla Piazza del Monumento ai Caduti facendo poi ritorno alla Piazza del Municipio.

Il Commissario Prefettizio del Comune cav. uff. dott. Giuseppe Castellani spedì il seguente telegramma:

«Aiutante Campo S. M. il Re - Roma. — Artegna patriottica in appassionata devozione palpita [illegible] ed esulta [illegible] d'Italia — Commissario Prefettizio Castellani».

CRONACA CITTADINA

Il nuovo Corpo dei Vigili Urbani presta giuramento dinanzi al Podestà

Ieri mattina il nuovo Corpo del Vigili Urbani e Rurali riformato e riordinato su nuove basi, ha prestato il giuramento di rito davanti al Podestà on. co. Gino di Caporiacco. Presenziavano alla breve, semplice cerimonia, svoltasi alle ore 8 nell'atrio del Municipio al primo piano, dinanzi al busto raffigurante il Capo del Governo; il Vice Podestà dott. co. Groppiero, il Segretario Generale del Comune comm. Gardi; il segretario particolare del Podestà cap. Bonanni.

I Vigili Urbani e Rurali veramente imponenti nella nuova, fiammante uniforme, sono disposti su due file; trentatre gagliardi uomini.

Il saluto del nuovo Corpo al Podestà viene eseguito dal comandante capitano Lucio Olivieri. Indi l'Ispettore del nuovo Corpo di Polizia Urbana cav. dott. Umberto De Poloni, rivolgendosi al Podestà, così dice:

«Ho l'onore di presentare il nuovo Corpo dei Vigili Municipali sorto dalla riforma che V. S. Onorevole volle fermamente e saggiamente attuare in virtù dei poteri straordinari conferiti[illegible] Governo.

«Ho sicura fiducia che il nuovo ordinamento dovrà rispondere in tutto e per tutto alle nuove esigenze, per maggior decoro di questa nobile [illegible] tutto vantaggio della Civica Amministrazione, di cui è l'Organo esecutivo per eccellenza.

«Il Corpo dei Vigili darà prova indubbia di ogni attaccamento al potere Podestarile e con disciplina, serietà, assoluta fedeltà sarà anche l'espressione di una Istituzione forgiata secondo le direttive del Governo Nazionale che non ammette nè soste nè deviazioni.

«E' di pochi giorni or sono la cerimonia indetta dal Primo Ministro, presenti le forze di Polizia della Capitale, e non è chi non veda in questo quanto debba essere tenuto in considerazione un servizio che tende non solo alla tutela dell'Autorità, necessaria oggi più che mai, ma altresì al bene della generalità dei cittadini.

«Direzione e Comando, in perfetta armonia di intenti, si impegnano oggi di rendere il Corpo dei Vigili Municipali quale deve essere per il buon nome di Udine e per maggior lustro di questa Amministrazione.

«Con questi propositi, con questi intendimenti, rendo vive grazie alla S. V. Onorevole per aver voluto che si compia questa semplice ma pur significativa cerimonia che segna l'inizio di un periodo di vita nuova per questa Istituzione!»

La promessa solenne

Il capitano Olivieri legge poscia la formula de la «promessa».

Eccola: «Prometto che sarò fedele al Re ed ai suoi Reali successori; che osserverò lealmente lo Statuto e le altre Leggi dello Stato; che adempirò a tutti gli obblighi del mio ufficio con diligenza e con zelo per il pubblico bene e nell'interesse dell'Amministrazione, serbando scrupolosamente il segreto d'ufficio e conformando la mia condotta, anche privata, alla dignità dell'impiego. Dichiaro che non appartengo e prometto che non apparterrò ad associazioni o partiti, la cui attività non si concili coi doveri del mio ufficio. Prometto di adempiere a tutti i miei doveri al solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria».

Alla domanda «Lo promettete voi?», rivolta dal capitano ai Vigili, questi, ad una sola voce, alzando ben teso il braccio destro rispondono:

— «Lo prometto!».

* * *

Il Podestà, brevemente, semplicemente, com'è sua abitudine, esprime ai Vigili il suo compiacimento nel vedere finalmente i tutori dell'ordine e della cosa pubblica, regolarmente inquadrati e disciplinati. Questa trasformazione del Corpo di Polizia Urbana, egli dice, è un'altra opera che va aggiunta a quelle compiute dall'Amministrazione Comunale durante l'anno settimo dell'Era Fascista.

Ricorda ch'essi, i Vigili, costituiscono oggi veramente [illegible] scelto, in quanto che provengono da una selezione effettuata [illegible] giusto criterio, con il massimo zelo; perciò danno affidamento di non demeritare della considerazione della fiducia, che adempiranno intero il proprio dovere in essi riposta.

Rileva come l'importanza di una città non derivi solamente dalle opere, ma anche e sopratutto dall'organizzazione dei pubblici servizi: oggi il Corpo di Polizia è veramente all'altezza delle esigenze cittadine.

Il Podestà conclude raccomandando ai Vigili di non essere tali solamente in servizio, ma anche nella loro vita privata, dimostrando con ciò d'essere perfetti cittadini, sopratutto, e ottimi fascisti.

«Andate, e abbiate fiducia nel vostro Capo: da oggi ricominciate ad adempiere il vostro dovere. Per il Re, per il Duce, per il Regime: Eja, eja, eja, alalà!».

Con ciò la breve, austera cerimonia ebbe termine.

* * *

Sinceramente, questa riforma, affrontata e risolta, non superficialmente ma in profondità, cioè studiandola in tutti i suoi particolari, incontrerà il plauso generale.

Come bene disse l'Ill.mo sig. Podestà, la città non bisogna guardarla solamente dalle sue opere, ma anche e sopratutto dai servizi che ne regolano la vita. Il Corpo di Polizia Municipale è uno dei primi, se non il primo elemento di servizio per la città: esso disciplina il movimento, fa rispettare le leggi, tutela l'ordine e il bene pubblico.

Attualmente il Corpo di Polizia consta di 32 vigili — 21 urbani e 11 rurali; degli urbani c'è, per ora, un solo graduato: il brigadiere Strizzolo; in seguito saranno nominati due vice brigadieri. Il Corpo è comandato dal capitano Lucio Olivieri; a tutto il complesso sovraintende l'Ispettore cav. dott. De Poloni.

Per quanto i criteri di riforma apprezzabilissimo come sopra è detto siano stati suggeriti dall'esperienza e dalla competenza, e perciò si sia più badato alla qualità che alla quantità, il numero attuale dei Vigili è ancora troppo modesto per assolvere ai compiti richiesti da una città con sessantamila abitanti. Ma... è bene procedere per gradi.

Ai Vigili è stata pure data una nuova uniforme; o meglio tre: per la grande parata, di mezza parata e di fatica.

Bisogna subito dire che la divisa è stata scelta con molto buon gusto ed eleganza; l'impressione che i Vigili hanno suscitato nella popolazione alla loro prima uscita, è stata di ammirazione, di vivo compiacimento.

E qui è bene rilevare che è stata lodata pure la perfetta confezione; merito della ben nota sartoria civile e militare Achille Gaudio; i copricapo ed altri particolari d'ornamento (spalline, cordoni, ecc.) furono confezionati dalla Ditta Carlo Mocenigo.

Concludiamo queste brevi note col dire anche noi la nostra parola di plauso a coloro che vollero la riforma e particolarmente all'Ill.mo Podestà che volle e seppe attuarla in modo così encomiabile.

Il solenne Te Deum in Duomo per lo scampato pericolo del Principe

Ieri mattina, nella Chiesa Metropolitana, è stato cantato un Te Deum di ringraziamento per lo scampato pericolo di S. A. R. il Principe Ereditario.

Celebrava la solenne funzione S. E. l'Arcivescovo, presente il Capitolo Metropolitano al completo, nonchè i parroci urbani e numerosi sacerdoti dell'Arcidiocesi.

Assistevano alla cerimonia S. E. il Prefetto gr. uff. Motta; S. E. il generale Liuzzi comandante il Corpo d'Armata; il Segretario Federale dott. co. de Puppi; S. E. il senatore bar. Elio Morpurgo; S. E. il senatore Spezzotti, il Preside della Provincia cav. uff. dott. Micoli Toscano; il Podestà di Udine on. co. Gino di Caporiacco e tantissime altre autorità; assistevano pure larghe rappresentanze con bandiere delle scuole elementari e Medie, delle Associazioni Civili, patriottiche, religiose e sindacali, nonchè una folla imponente di popolo.

Prestavano servizio d'onore alle porte d'ingresso del Tempio, carabinieri, vigili urbani e pompieri in alta uniforme.

Tra il più profondo raccoglimento parlò S. E. l'Arcivescovo che con alte espressioni ispirate dai più puri sentimenti di Religione e di Patria, ha sciolto un alato inno alla Dinastia, all'Augusto Principe, all'Italia guidata dal Duce ai più alti destini. Ha invocato con commossi accenti la divina benedizione sulla Famiglia Reale, sul fiore gentile che sarà in breve nuova fulgida gemma della Casa Sabauda e su questa nostra amatissima Patria.

S. E. l'Arcivescovo intonò quindi il «Te Deum» eseguito magistralmente dalla Scuola di Santa Cecilia con accompagnamento d'organo.

Al canto liturgico si unirono il Capitolo, i Parroci, il Clero e tutti i fedeli.

Alle 11.40 S. E. l'Arcivescovo, ossequiato dalle Autorità, ha lasciato il Tempio benedicendo la folla.

L'inaugurazione dei nuovi locali dell'Istituto "Scuola Maria Bambina"

S. E. l'Arcivescovo assiste al trattenimento musico-letterario

(g. a. c.). Ieri, nel pomeriggio, è seguita l'inaugurazione dei nuovi locali dell'Istituto «Scuola Maria Bambina» di V. Mantica, opera veramente degna dell'importante istituto, così distinto e benemerito, da noi ampiamente illustrata qualche giorno addietro.

La chiesiola a sinistra subito dopo l'ingresso, è un vero gioiello d'ordine e, nella sua semplicità lineare, di buon gusto.

Ecco il «parlatorio» oltre, in un piccolo spiazzo aperto, la grotta della Madonna di Lourdes dove molte mani depongono l'obolo in apposita cassetta. Poi i refettori lindi, ordinati, spaziosi ed arieggiati. Quindi il giardino alberato e punteggiato di piantine fragranti disposte da esperta mano in aiuole dalle forme diverse e nell'insieme graziose.

Tutt'intorno al giardino s'erge il fabbricato, formante un preciso quadrato, e che per l'occasione è iridescente di festosi zendalini e tricolori. Al pianterreno vi sono le aule per i bimbi dell'Asilo, le classi elementari inferiori, la sala per la esposizione lavori che serve generalmente di ricreazione nei periodi freddi e piovosi, ed un salone di forte capienza con palco, per trattenimenti. Al piano superiore le classi professionali e quelle delle elementari superiori.

Per la circostanza dell'inaugurazione dei vasti locali, le buone e brave suore della Scuola Maria Bambina, sotto la intelligente direzione della Superiora Suor Teresa, con amorevole pazienza, sacrificio e capacità non comuni, sono riuscite a preparare un trattenimento musico - letterario di prim'ordine nel quali sono stati felici e disinvolti protagonisti tutti gli alunni e le alunne, dai minuscoli frugolini alle bambine delle professionali.

E' inutile aggiungere come la preparazione del piccolo esercito del mondo dei piccini, fiori della vita ma insofferenti di legami disciplinatori, esuberanti di capricci e pieni di birichinate, abbia richiesto tutta la santa pazienza delle brave e pur modestissimo suore.

* * *

Alle 14.30 il salone dei trattenimenti è gremitissimo di pubblico distinto; e certamente non mancano i genitori dei rispettivi bambini.

Quando fa la sua apparizione S. E. l'Arcivescovo mons. Nogara, che è stato ricevuto dal parroco del Redentore mons. dott. Buttò, il piano intona la Marcia Reale ed il pubblico scatta in piedi tributandogli una calorosa dimostrazione.

S. E. l'Arcivescovo prende quindi posto in un'apposita poltrona collocata in prima fila.

Quando s'alza il sipario il silenzio è perfetto. Subito, regolatissimi, appaiono i bambini dell'Asilo che aprono il programma col canto di una preghiera assai commovente, ben recitato ed alla fine applaudito.

Il settenne N. Generale recita poi con sicurezza e bella dizione «Il saluto agli intervenuti».

Altro coro di bambini: «Il faro del Duce» e poscia si assiste ad una briosa e perfetta suonata: «Gazonillement d'oiseau» a quattro mani, delle piccole N. Fiaibani ed E. Micheli.

E. Cavassori, della seconda classe, declama una poesiola: «Il primo capello bianco», e le bambine si esibiscono nel coro «Ave Maria» ardito e commovente.

Con un bel timbro di voce la piccola L. Fontanini declama la poesia «L'uccellino in gabbia».

Ecco il bel nuovo in scena le bambine per un gioco piacevole col cerchi alternato da canti. Una delle professionali, la E. Rieppi, declama con molta espressione una poesia che commuove e attanaglia gli animi, «In trincea».

«L'addio alla profuga» è un malinconico coro a due voci detto dalle bambine. La Petrin A., della settima elementare, con sicuro accento ed ammirata mimica conquide l'uditorio con la poesia del «Marinaio d'Italia» che è tutto un inno al suo oscuro eroismo.

Bella esibizione di ginnastica ritmica con le bacchette delle alunne del corso professionale indi un bozzetto di omaggio a S. E. l'Arcivescovo. Vi agiscono in coro tutte le bambine e particolarmente la Francescutti e la Lodolo.

«L'altro bozzetto, misto di recitazione e canto, spigliatissimo ed allegro, nel quale si distinguono parecchie brave bambine, precede il coro generale di chiusa.

I piccoli attori, ad ogni loro prova, sono stati lungamente ripagati di applausi.

Dopo il coro finale S. E. mons. Nogara, che fu quasi sempre il primo a dare il «via» agli applausi, prende la parola per ringraziare gli intervenuti, a nome delle suore, esternare il suo vivo compiacimento per la brillante riuscita del ben ideato programma, rivolgendo un plauso particolare alle suore nonchè ai piccoli attori, spiegare l'opera altamente e cristianamente educativa sui s'ispira il benemerito istituto.

Dopo il trattenimento, che lasciò in tutti un gratissimo ricordo si passò alla visita dei lavori esposti dalle alunne delle elementari e delle professionali, che per la loro accuratezza, genialità e sobrietà di linee, destarono la massima ammirazione.

Anche S. E. l'Arcivescovo si è compiaciuto interessarsi della interessante mostra, dopodichè, fatto segno ad una grande ovazione, abbandonò soddisfattissimo l'istituto.

Gli onori di casa furono disimpegnati con particolare distinzione dalla direttrice Suor Teresa e da mons. dottor Buttò.

I lavori delle alunne rimarranno esposti fino al 30 corrente.

GRADIMENNTO PONTIFICIO

S. Santità Pio XI si è degnato accettare in dono una copia dell'opuscolo letterario-critico-morale «La Spelonca» del mo. Giulio Gremese, presentatagli da S. E. Mons. Pelizzo Arcivescovo di Damiata, ed ha voluto significare i sensi del suo speciale gradimento per il pensiero che l'ha ispirato. A tal uopo incaricò il suo Segretario di Stato Sua Eminenza il Cardinale Gasparri di mandare all'autore una lettera impartendo allo stesso ed alla sua famiglia l'Apostolica Benedizione.

Rallegramenti al m.o Gremese per questa nua ambita soddisfazione.

Arte e Teatri

TEATRO PUCCINI
Le operette: Cri-Cri

Venerdì 1 novembre inizierà un corso di recite la primaria compagnia italiana del cav. Attilio Pietro [illegible]. Fanno parte del notevolissimo complesso artistico Angela Valesen, Wanda d'Aragona, il Fineschi non noti ben noti fra il pubblico degli appassionati. Dirige l'orchestra il maestro Fontana.

La compagnia promette molte novità, già iniziata il corso delle sue recite con Cri-Cri operetta trepidante in 3 atti di Lombardo e Ranzato, ancora inedita. Al Teatro Malibran di Venezia il 17 ottobre u. s. Cri Cri ha ottenuto un successo incontrastato. Si tratta infatti di un lavoro interessantissimo, oltre che per la musica che [illegible] la prima audizione, anche per il libretto che si stacca notevolmente dai soliti libretti per operette.

Cri-cri è il vezzeggiativo di Caterina Hubscher, una intrepida aviatrice che trasvolando fra i continenti a bordo di un velocissimo aeroplano si è fidanzata al non meno intrepido pilota marchese Joly di Saint-Phar. Ma nel loro amore entra un grosso guaio: lo zio di Joly, rigido autore del sangue blu dei marchesi di Saint-Phar (che fra altro, hanno avuto in famiglia un secolo fa una marchesa Bianca famosa per la sua «liberalità») si oppone fermamente al matrimonio di suo nipote con una ragazza che porta il nome della celebre «Madama Sans-Gene» e che potrebbe quindi essere anche la discendente di una volgare lavandaia. Come provare il contrario? Joly scopre il sistema la cui spiegazione è basata sulla differenza del tempo che si realizza girando intorno al mondo. Compiendo questo giro a velocità grandissima, in un mese Joly riuscirà a perdere tante giornate da trovarsi un bel giorno trasportato a oltre un secolo addietro. Eccolo dunque piombare in pieno 1791, a Parigi in quella società dove, frammisti a personaggi che hanno avuto uno storico destino (Andrea Chenier, il Tenente Bonaparte, Beaumarchais e sua moglie Giuseppina (?) ecc.) egli trova i suoi antenati. Questi lo [illegible] fra cui quello di Joly che si imbatte nella propria nonna che è ancora una bimbetta decenne. Per farla breve egli riesce ad avere da prova che la sua Cri-cri non è affatto discendente di Madama Sans-Gêne e torna nel proprio tempo percorrendo il cammino contrario a quello già fatto. Ma sbaglia calcolo e invece di fermarsi nel 1929 arriva fino al 2028, in un Parigi meccanizzata, dove le donne comandano, gli uomini sono ridotti al ruolo delle donne, e dove incontra dei vecchi decrepiti che sono i suoi nipotini. (Qui l'operetta finisce; il quarto atto, che non c'è lo si lascia intuire).

«La chiacchiera che gira» al Teatro Puccini

Una simpatica parentesi: giovedì sera il teatro Puccini ospiterà la Filodrammatica «Città di Udine» dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

La ben nota compagnia si presenterà con la brillante commedia di Silvio Zambaldi: «La chiacchiera che gira»; lo stesso lavoro che essa portò al Concorso Filodrammatico delle Tre Venezie, svoltosi recentemente a Venezia, riuscendo ad affermarsi onorevolmente.

La «Città di Udine» siamo certi che anche questa volta, darà prova del suo valore; il pubblico che già ebbe occasione di apprezzarla in svariate esibizioni non potrà assentarsi da questa nuova manifestazione, offerta da un gruppo di giovani che veramente meritano la massima considerazione e l'appoggio generoso.

Sappiamo che a questa serata, che avrà carattere d'eccezione, interverranno le maggiori autorità cittadine.

Cinema Concerto EDEN
L'incantesimo del Circo

La celebre casa U.F.A. di Berlino, ha presentato iersera nel primario ritrovo cittadino, un film magnifico per soggetto, per svolgimento, per interpretazione: «L'Incantesimo del Circo» che riproduce la vita di artisti, un dramma di sentimento, di passione, d'amore tra le quinte di un grande circo equestre.

L'azione dà modo di assistere ad un completo spettacolo di circo, nonchè ammirare una lussuosità di ambientazione e di modernità.

Lo spettacolo che ha incontrato il più lieto favore del numeroso pubblico accorso, viene replicato con successo ed a grande orchestra dall'inizio, oggi martedì, dalle ore 17 per l'ultimo giorno, avendo la direzione predisposto per domani la grandiosa premiere del colosso «Cagliostro», la vita del celebre avventuriero.

GARA DI TIRO A SEGNO

Nei giorni 10 e 11 novembre p. v. nel poligono di Viale Venezia seguirà una gara di tiro, libera ai soci e non soci, ai signori ufficiali del R. Esercito, della R. Areonautica e della Milizia V. S. N.

Lagni del pubblico sullo spaccio di Bassa Macelleria

Riceviamo:

Ci sia permesso di rilevare all'On. Comune di Udine come funziona la vendita delle carni di Bassa Macelleria, destinate per il consumo della classe media, tanto che lo spaccio si limita ad aprire i suoi battenti una o due volte la settimana soltanto.

Ora avviene che nei giorni di vendita un gran numero di persone si riversa nel locale arrabattandosi con il venditore, che, per l'improvvisa confusione, non si trova in grado di distribuire razionalmente la carne nè di disciplinare i turni di precedenza; in tal modo in poche ore di smercio una parte di acquirenti ha già goduto della prevalenza di acquistare due e più chilogrammi di carne, mentre molti altri delusi rimangono a mani vuote.

Lo spaccio potrebbe essere in piena efficenza e sempre aperto, come tutte le altre macellerie, gestito con serietà, disciplinato, con il concorso gratuito della buona volontà e di una costante prestazione fattiva: così solamente il suo nobile fine sarebbe raggiunto.

Diremo ancora che oltre agli animali che vengono importati nel Comune e destinati al consumo per la bassa macelleria sarebbe utile e necessaria l'incetta permanente.

Naturalmente dall'acquisto allo smercio in questa categoria di animali non si ritrae un margine tanto lauto come nei bovini di qualità migliore; però è da ritenersi che il minore guadagno verrebbe compensato dal progressivo aumento di consumo e dalla relativa vendita.

* * *

Prima di pubblicare questo lagno, abbiamo assunto informazioni e dalla nostra inchiesta ci è risultato quanto segue:

E' vero che lo spaccio rimane aperto in media, un paio solo di volte la settimana; ma ciò non dipende dal capriccio di nessuno, bensì dal fatto che la carne di bassa macelleria non è una merce che si trovi sul mercato, perchè proviene da animali sinistrati o comunque macellati d'urgenza.

La ressa allo spaccio dipende, se mai, dal fatto che non appena è lasciata circolare la voce che una bestia viene messa in vendita, tutti vi accorrono e devono fare naturalmente un po' di coda che ricorda le ben più lunghe code dei tempi della guerra. Ciò avviene nonostante che, sia detto per la verità, la ditta gerente la bassa macelleria disponga spesso di due persone di servizio al banco. Ad ogni modo niente arrabattamenti, niente confusioni come tutti possono appurare. Tanto è vero che mentre una volta il Comune vi aveva messo un vigile urbano ad assistere alla vendita, da parecchio tempo ve lo ha tolto.

Quanto all'incetta delle bestie, di cui si parla, nella voce del pubblico, incetta la quale dovrebbe avvenire su più larga scala in modo da assicurare la continua apertura dello spaccio, come fanno tutte le altre macellerie, tutti sarebbero ben d'accordo nell'auspicarla. Ci si è fatto osservare però che la cosa è tutt'altro che facile per due forti ragioni: la prima che gli animali di bassa macelleria, come abbiamo rilevato, non sono facili a trovarsi; la seconda che ove si volesse e si potesse (c'è anche una Legge sanitaria) estendere la ricerca per un raggio molto largo e fosse concesso di utilizzare anche qualche scarto di mercato, il maggior costo delle bestie non verrebbe compensato dall'attuale prezzo di vendita al minuto, prezzo che è stato fissato, come si sa, dall'Autorità Comunale.

Per giungere all'auspicata apertura continuativa dello spaccio ci vorrebbe intanto un trattamento fiscale diverso da parte del Comune e poi un ritocco, sia pur lieve, del prezzo di vendita. Si immagini, ci fu detto, che una povera vaccherella, vecchia e spolpata che alla bassa macelleria si vende a lire 3 e 4 al Kg., deve pagare di dazio L. 60 al quintale (cioè 60 centesimi al chilo) esattamente come il più bel bue di primissima qualità che occhio umano possa vedere e che si vende a lire 9 e 10 il Kg.! Inoltre, la povera vaccherella paga la stessa tassa di macellazione del bue (lire 20), la stessa tassa zootecnica, la stessa di facchinaggio, di timbratura, di lusso e scambio. S'aggiunga la spesa della cella frigorifera (lire 2200 all'anno), la mano d'opera, il tempo, le tasse e l'onesto impiego del capitale e ognuno deve capacitarsi come realmente il conto stenti piuttosto a tornare.

E' poi un fatto obbiettivo controllabile che in nessun comune, neanche rurale, si vende la carne di bassa macelleria a migliori condizioni che a Udine sebbene altrove il dazio sia quasi la metà che a Udine e le altre spese quasi trascurabili.

Questi rilievi abbiamo voluto esporre perchè ci sembravano degni di essere fatti conoscere, non intaccando essi la sostanza del reclamo, ma spiegando il perchè il servizio di vendita della carne di «bassa macelleria» sia per sua natura insufficiente, per quanto istituito con le migliori intenzioni. Non sempre basta la buona volontà.

L'affissione della sentenza nel processo contro Gortan e comp.

Anche nella nostra citt è stata oggi affissa la sentenza del Tribunale Supremo contro gli assassini di Vremio — alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena per il capo di essi Vladimiro Gortan; a trent'anni di reclusione ciascuno per gli altri quattro imputati: Vittorio Bacchiaz, Vitale Gortan, Duciano Ladavaz e Luigi Ladavaz.

DA GORIZIA
Riduzione nell'originaria forma italiana del nome del Podestà di Gorizia

Il Podestà di Gorizia, Onorev. Senatore Giorgio Bombig, ha notificato alla R. Prefettura di quella città la riduzione del suo nome nella forma italiana: BOMBI.

Da tempo il Senatore Bombig stava facendo ricerche allo scopo di trovare possibilmente la forma originaria del suo nome nei vecchi registri di quelle parrocchie friulane, dove i Bombig negli ultimi secoli risiedettero; e gli fu possibile stabilire la presumibile provenienza della famiglia e l'epoca della sua immigrazione nel Friuli; poichè non v'ha dubbio ormai che i Bombig siano di origine italiana e che siano venuti nel Friuli al tempo che la lotta delle fazioni nei Comuni repubblicani d'Italia costringeva moltissime famiglie a espatriare. Bombi, Bombeni e Bombicci si ritrovano in Toscana fin dai tempi più lontani, a Firenze e a Siena specialmente, dove esercitavano l'arte della seta; e forse appunto dal bombice della seta ritraevano il nome del loro casato.

Ora è noto come gran numero di famiglie toscane nel dugento e nel trecento — e anche nei secoli posteriori — siano trasmigrate nel Friuli, fissando la loro dimora nelle città e nelle borgate del territorio patriarcale, che offrivano loro un sicuro rifugio.

In una interessante ed apprezzata pubblicazione del prof. Battistella, insigne studioso di storie friulane, sono chiaramente delineate le condizioni di quei tempi e notate, con ricchezza di particolari, le vicende delle famiglie trasmigrate dalla Toscana nelle nostre terre.

Da allora, dai secoli XIII e XIV, per un lungo periodo v'è silenzio su queste famiglie che un po' alla volta si amalgamarono alla popolazione friulana, cancellando le caratteristiche originarie; e quindi anche dei Bombi e dei Bombeni e Bombicci si perdono le traccie. Ma già nei primi anni del secolo XVII, nei registri parrocchiali di S. Salvatore di Gradisca il nome ricompare, ripetendosi più frequentemente nei lustri seguenti.

Il nome qui ha già subito una prima variazione grafica; vi s'è aggiunta una s (Bombis), perchè nella parlata friulana, accennando al plurale del casato, si aggiunge ordinariamente quella consonante.

Sulla fine del secolo XVIII si trovano a Gradisca e a Farra, dove un ramo per via di matrimonio si è trapiantato, numerosi Bombis e Bombig, con la g, che non è che una nuova corruzione del nome originario, con la conseguente mutazione della s in g, avvenuta per mano di qualche cappellano di origine slava.

Ora al nome italiano, anzi propriamente toscano, il nostro Podestà ha ridato la primitiva forma.

ARANCIO IN FIORE

Si è celebrato ieri nella Chiesa del Redentore il matrimonio fra il collega dott. cav. uff. Giuseppe Favia, redattore de «Il Popolo di Roma», e la signorina Anna Maria Gentilini, puro e gentile fiore del nostro Friuli. Officiava mons. don Giovanni Buttò, Elemosiniere di S.S. Testimoni per la sposa il signor Giovanni D'Odorico ed il cav. prof. Pagura; dello sposo il conte Mario Spetia de «Il Corriere della Sera» ed il cav. Spartaco Vittori di Roma.

Dopo un signorile rinfresco, servito dalla Ditta Dorta e Fantini, gli sposi, cui sono stati offerti molti fiori e ricchi doni, sono partiti per un viaggio in Riviera.

NELLE ISTITUZIONI CITTADINE

La R. Scuola Industriale "Giovanni da Udine,, istituisce con lire 100 mila la "Fondazione Principe Umberto,,

Riceviamo, e col più vivo compiacimento pubblichiamo, il seguente comunicato della R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine»:

Con delibera 24 corr. del R. Commissario comm. Alberto Calligaris, ed in occasione del fausto avvenimento delle Auspicate Nozze di S. A. Reale il Principe Ereditario, è stata istituita presso la R. Scuola Industriale "Giovanni da Udine" la «Fondazione Principe Umberto».

A tale scopo la Scuola destina e vincola in perpetuo lire 100.000 (centomila) della sua proprietà patrimoniale, con l'annua rendita di L. 3500 destinata ad una borsa di studio triennale da conferirsi ad un allievo artiere od artigiano licenziato dai Corsi Serali e che intenda perfezionarsi in Italia od all'Estero in speciali Officine od Istituti superiori.

***

La notizia verrà, indubbiamente accolta col massimo compiacimento da tutti i cittadini, ma particolarmente dai nostri giovani operai che saranno, dal vistoso premio, viemmaggiormente spronati ad acuire l'ingegno ed a concentrare ogni sforzo nella nobile gara per meritarlo. E sarà appresa con giubilo e riconoscenza dai pochi vecchi maestri superstiti che hanno insegnato nei primi difficili anni della Scuola serale d'arti e mestieri — donde è figliata la grandiosa R. Scuola Industriale "Giovanni da Udine" — e dai vecchi soci della benemerita Società Operaia Generale che per la Scuola primitiva ha sostenuto sacrifici gravosi.

In questo atto deliberato dal comm. Alberto Calligaris noi vediamo — ci sia lecito il paragone — la figlia generosa che viene, lealmente e nobilissimamente incontro a quella classe operaia dalla quale ebbe unicamente la vita, e dalla quale trae continuo e sempre maggiore conforto di progresso per sè e per il bene e la prosperità della Piccola Patria.

DISTRIBUTORI AUTOMATICI DI BENZINA

S. E. il Prefetto ha diramato ai Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia, la seguente circolare:

Con richiamo alla circolare prefettizia N. 3854 - IV, inserita el N. 8 del 23 febbraio 1928 del Bollettino di questa Prefettura ed a completamento della stessa, dato che da numerose Amministrazioni Comunali, viene negata il nulla osta per l'impianto di distributori di benzina, solo perchè viene ritenuto sufficiente il numero degli apparecchi già installati, comunico che qualora venissero presentate più domande da parte di ditte o società diverse per il collocamento in una stessa località di più apparecchi, è di esclusiva spettanza di questa Prefettura accoglierle anche tutte, qualora sia possibile effettuare gli impianti senza che si verifichino inconvenienti. E ciò perchè il Governo, nello interesse della pubblica economia intende che tale servizio si svolga in regime di pubblica concorrenza

I risultati della Festa del Fiore

Domenica con la celebrazione della Marcia su Roma, seguì anche la raccolta e la vendita del fiore a beneficio delle istituzioni che combattono la tubercolosi. Gruppi di signorine e giovani vendettero il simbolico fiore ai cittadini. Il comitato che si occupa della nobilissima iniziativa riuscì a costituire ben trenta squadre di volonterosi:

L'incasso della vendita è stato di circa 12 mila lire.

Ecco poi un terzo elenco di offerte pervenute direttamente:

Somma precedente L. 3735 — S. E. il R. Prefetto 200 — Conte Giovanni Groppleró 50 — Conte Giovanni della Porta 50 — Giuseppe Tomadoni 10 — Centazzo Gemma 30 — Tavasani e Migliorini 15 — Banca Cattolica di Udine 100 — Banca Commerciale 100 — Ditta Alessandro dal Torso 100 — cav. Arturo Miani e signora 20. — Totale L. 4410.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

SCUOLA E FAMIGLIA — In morte di Amalia Piccoli: Nina Fumis 25.
CROCE ROSSA. — In memoria di Graziella Carli: I genitori 5.

Beneficenza

Unione Ciechi, Sezione Venezia Giulia. — Per onorare la memoria del compianto sig. G. Varone: sig. Paride Chiesa L. 10.

Le giovani e piccole italiane nell'Opera Naz. Balilla

S. E. l'on. Renato Ricci ha inviato ai presidenti dei Comitati Provinciali dell'O. N. B. una circolare, nella quale rileva che la immissione delle Giovani e Piccole Italiane nella organizzazione costituisce un fatto la cui fondamentale importanza nella vita dell'Opera e del suo sicuro progredire non può sfuggire a nessuno.

Propariamoci — egli scrive — a ricevere le fresche falangi di giovanette che vengono a noi con premurosa attenzione nella fiducia che l'Opera Nazionale Balilla saprà loro profondere le sue vigili e migliori cure.

Nell'attesa che vengano emanate più dettagliate istruzioni, dispongo intanto perchè le SS. LL. prendano accordi con le Delegate Provinciali per addivenire praticamente al passaggio. Le Delegate stesse saranno chiamate a far parte dei Comitati Provinciali, così come le Incaricate nei Comitati comunali faranno parte dei Comitati Comunali. L'attività degli Avanguardisti e Balilla deve essere nettamente demarcata da quella delle Giovani e Piccole Italiane.

***

In detta circostanza S. E. Ricci ha diramato il seguente messaggio:

«Nell'accogliere le Giovani e Piccole Italiane che entrano nell'O. N. B. all'inizio dell'Anno VIII, rivolgo il mio cordiale saluto e l'espressione di simpatia alle ordinate falangi delle Giovanette Fasciste.

A S. E. il Segretario del Partito, sotto la cui illuminata guida questa organizzazione è arrivata in così breve volger di tempo all'altissimo grado di sviluppo che tutti conoscono e a quanti ad essa si sono dedicati e si dedicano, in modo particolare alle Delegate dei Fasci Femminili, alle Segretarie ed alle Incaricate, si rivolge l'ammirato saluto della Istituzione.

Il passaggio delle Giovani e Piccole Italiane alla grande famiglia delle Organizzazioni Giovanili non significa mutamento di indirizzo o delle direttive sinora eseguite, ma vuol dire solo un accentramento di energie e di mezzi nell'O. N. B. giustificato dall'unità del fine da raggiungere.

Alle Giovani Fasciste incombe un unico dovere: quello di curare sempre e meglio la propria preparazione fisica, morale e spirituale allo scopo di preparare nella Nazione un popolo che sappia nel futuro rendersi maggiormente forte e rispettato».

I «DOPOSCUOLA» DELL'O. N. B.

L'Opera Nazionale Balilla ha deciso anche quest'anno, dopo il felice esperimento dell'anno decorso, di provvedere, durante tutto il periodo scolastico, all'istituzione di alcuni Doposcuola, le cui sedi saranno, entro pochi giorni, aperte nei diversi stabilimenti scolastici del Comune.

I due primi Doposcuola verranno pertanto inaugurati mercoledì 30 corr., alle ore 14.30 negli stabilimenti di Via Dante e di Via Gorizia.

A questi se ne aggiungeranno quanto prima degli altri in altre Sezioni.

Con l'anno in corso i Doposcuola avranno certamente uno sviluppo tale da divenire una fra le più utili e e più apprezzate istituzioni dell'Opera Balilla.

Di ciò si traggono gli auspici dall'esperienza del passato e sopratutto dal vivo compiacimento con cui è stata accolta questa bella iniziativa da quanti direttamente o indirettamente ne sono interessati.

CORSO DI COORDINAM. DIDATTICO

I promossi

Presso la R. Scuola «Giovanni da Udine» per iniziativa del Consorzio Provinciale Obbligatorio per l'Istruzione Tecnica, dal giorno 4 al giorno 7 settembre u. s., si sono tenuti gli esami di promozione e di licenza del Corso di Coordinamento didattico per insegnanti di disegno professionale in Scuole autonome della Provincia:

Sono stati promossi dal I. al II. Corso:

Bornacin Callisto; Carrara Carlo; Cividino geom. Elio; Comino Fiorito; Giorgiutti Giovanni; Gos Alfeo; Micoli Giacomo; Peverini m.o Ricciotti Tabacco Sarti Gabriella.

Dal II. al III. Corso:

Angeli m.o Arturo; Cisco prof.ssa Lucia; Giordani Giocondo; Michelutti geom. Ercole; Tajariol Benedetto; Zorzini Domenico; Pittino Alcco.

Sono stati licenziati dal III Corso:

Ambrosini Erminio; Pasini Nino; Savoia Filiberto; Zanelli m.o Cesare; Zennaro professoressa Luigia.

Passaporto e tessera di frontiera per gli automobili

Molti automobilisti, sia italiani che stranieri, ritengono che il passaporto sia l'unico documento di polizia valido per attraversare qualsiasi valico di frontiera. Esso non è in errore, perchè se il passaporto è un documento internazionale equipollente e certamente necessario e sufficiente per attraversare molti valichi di frontiera, esso non è sufficiente per alcuni di questi, per i quali occorre invece la tessera di frontiera.

Con un decreto del 30 giugno 1928 il Capo del Governo fissò in due distinti elenchi i valichi per i quali è sufficiente il passaporto e quelli per i quali è richiesta anche la tessera di frontiera. Per quanto interessa gli automobilisti per quasi tutti i valichi da essi utilizzati, è sufficiente il passaporto — congiuntamente al Reale automobile Club d'Italia — mentre è richiesta la tessera di frontiera per parecchi valichi.

La tessera di frontiera è rilasciata dalle autorità di P. S. (Questure delle provincie di frontiera) a coloro che risiedono nei comuni distanti dal confine non oltre 15 Km. e che per ragioni di commercio o di lavoro debbono abitualmente recarsi nella zona di confine del territorio estero.

La tessera va rilasciata con una domanda in carta bollata da L. 2 alla quale si allegano una fotografia firmata dal richiedente e vidimata dall'autorità comunale con una marca da L. 3 ed una cartolina vaglia di L. 33.05 (cioè L. 30 per marca da applicarsi sulla tessera e L. 0.05 per quietanza) e L. 3 per una marca da bollo da applicare sulla tessera. Le tessere sono valide per un anno dalla data del rilascio e possono essere rinnovate annualmente mercè il pagamento di una marca da L. 30 e di una da L. 3 come sopra si è detto.

A proposito del rinvenimento di 12 salme nella Chiesa del Castello

La notizia sensazionale, apparsa sul Giornale del Friuli di domenica a proposito del rinvenimento di dodici salme recenti e due scheletri antichi nel sottosuolo della Chiesa di S. Maria del Castello, ci ha consigliato a chiedere informazioni per stabilire un po' di luce su i misteri delle Tombe.

La fonte, alla quale abbiamo attinto le nostre informazioni, non teme smentite.

E' cosa nota, che un tempo, e precisamente fino al novembre del 1811, anno in cui furono iniziati i seppellimenti nel Cimitero di San Vito, i seppellimenti stessi venivano fatti nelle chiese delle rispettive parrocchie cui i morti appartenevano.

Gli ultimi seppellimenti nella Chiesa di S. Maria del Castello, furono eseguiti nel 1795 e precisamente il 26 ottobre; in quel giorno fu sepolto un bimbo di sei mesi: Marcantonio Sabbadini di Giovanni.

Il sacerdote di cui parla il «Giornale del Friuli», sarebbe il nob. don Giov. Battista Orgnani, cappellano della parrocchia di S. Maria del Castello, morto il 21 maggio 1794 nell'età d'anni 66.

Uno dei borghesi potrebbe essere il tenente colonnello Gian Antonio Bonaldi, ritiratosi dal servizio militare, e morto di un accidente nel 1794 a 54 anni di età.

Era consuetudine a quell'epoca e prima, dare sepoltura in chiesa solamente ai luogotenenti della Serenissima, ai loro famigliari, al clero. Gli altri parrocchiani venivano sepolti nel sagrato della chiesa.

Dal registro con i verbali di sepoltura, che attualmente si conserva nell'archivio della Metropolitana, si rilevano parecchie sepolture di uomini e donne. Non si può però affermare con certezza chi essi sieno in quanto nella chiesa di Santa Maria esistono tre tumuli; due di questi sono stati disotterrati; un terzo non è stato ancora toccato. Circa la confezionatura delle bare, non ci può essere dubbio sulla loro data di origine (1794-95), perchè la confezione di essa risponde precisamente a quell'epoca.

Per conchiudere, i coperchi dei tumoli, dopo l'ultima sepoltura dal 1795 cioè, non furono mai rimossi; ciò è confermato dai rilievi fatti nell'attuale circostanza; devesi aggiungere che durante l'anno d'invasione (1917-1918) la Chiesa di S. Maria del Castello, non fu mai aperta; l'arciprete mons. Mauro, che teneva le chiavi, e ne era custode, non ebbe a notare mai alcunchè di anormale nel Tempio, e meno ancora traccie di manomissione alle porte e nell'interno. Quindi i «Misteri delle tombe» non avrebbero nulla a che vedere con «l'invasione» e sono «Misteri» facilmente spiegabili....

***

Il «Gazzettino», perplesso dinanzi ai «misteri delle tombe» snocciola varii interrogativi. Riferendo l'ipotesi affacciata dal «Giornale del Friuli», che cioè le salme siano state tumulate nel periodo della invasione, si chiede:

«Ma è possibile tutto questo? E quali sarebbero state le ragioni della clandestina sepoltura? E non sarebbero ancora vivi i parenti? E perchè non parlerebbero?

«Ma non soltanto questi interogativi senza risposta stanno contro la strana ipotesi.

«Noi abbiamo parlato — soggiunge — anche con mons. Mauro, arciprete della Metropolitana, il quale durante il periodo della invasione era in possesso delle chiavi della Chiesetta del Castello. Egli ha escluso nel modo più assoluto che una operazione come quella di trasportare lassù le dodici salme abbia potuto svolgersi in quel periodo. Ancora di più: ha escluso che un sacerdote sia mancato in quel tempo e in quelle circostanze sepolto. Da notare inoltre che le casse erano inchiodate tutte con chiodi antichi, di quelli costruiti a mano e che non era facile, neanche dodici anni fa, trovarne nei negozi di ferramenta o nei magazzini militari dei quali si impossessò il nemico.

«O non è piuttosto possibile che le salme appartengano a persone morte ai tempi della Repubblica quando i Luogotenenti, con le loro famiglie e la servitù, abitavano il Castello e le loro tombe erano quelle della Chiesa? Un'ipotesi, anche questa, come un'atra, che d'altra parte non sarebbe accreditata dalle troppo povere casse di legno indegne certamente di custodire le spoglie, non diciamo degli illustri Luogotenenti della Repubblica, ma dei loro stessi domestici. Ma qualcosa di più preciso si saprà forse tra qualche giorno quando sarà aperta, sempre nel sottosuolo della Chiesetta, un'altra tomba.

«Intanto abbiamo voluto però interrogare il gr. uff. dott. Valentinis, presidente della Commissione Provinciale per la conservazione dei monumenti e direttore dei Musei, il quale ci ha detto che è suo profondo convincimento che le salme rinvenute nel Castello appartengano a persone vissute in tempi lontani e comunque non posteriori alla dominazione della Repubblica veneta.

«Ha soggiunto che lo stato di relativamente buona conservazione delle salme sarebbe dovuto alle condizioni particolarmente favorevoli dell'ambiente in cui sono rimaste per tanti e tanti anni, condizioni tanto favorevoli da produrre la parziale mummificazione di un corpo di donna.

***

Anche «L'Avvenire d'Italia» riferisce i pareri di mons. Mauro e del comm. Valentinis, analogamente a quanto detto sopra.

E così conclude:

«Circa il referto medico non è rarissimo il caso che dei cadaveri che si trovano, come abbiam detto, in particolari condizioni di ambiente si conservino molto a lungo. Tutto considerato nessun dramma dunque dell'invasione, ma dei poveri resti di cristiani che il piccone ricostruttore ha tratto in luce e che gli uomini hanno tolto dalla loro pace sepolcrale.

Del resto la parola definitiva verrà data quanto prima».

TRANVIA UDINE - SAN DANIELE

Partenze da Udine Porta Gemona: ore 6.20 — 9.15 — 12.15 — 15 (festivo fino a S. Daniele) — 17 D — 18.50 (solo nei giorni feriali) — 19.30 (festivo fino a San Daniele).

Arrivi a S. Daniele: ore 7.35 — 10.40 — 13.35 — 16.15 (festivo) — 18.05 D — 20.05 (solo nei giorni feriali) — 20.40 (festivo).

Partenze da S. Daniele: ore 6.10 — 7.40 D — 12.40 (solo nei giorni feriali) — 13.45 (festivo fino a Udine) — 16.50 — 18.20 — 21 (festivo).

Arrivi a Udine Porta Gemona: ore 7.40 — 8.40 D — 14 (solo i giorni feriali) — 14.55 (festivo) — 18 — 19.30 — 22.15 festivo.

Pozzuolo inaugura il campo sportivo con una vittoria dei suoi calciatori

Anche Pozzuolo ha da ieri il suo bel campo sportivo, che nell'anniversario della Marcia su Roma è stato solennemente inaugurato con cerimonia austera, alla quale hanno preso parte autorità del paese e di Udine.

Il campo trovasi in posizione favorevolissima, poco discosto dall'abitato, sulla strada che conduce a Lavariano. Ieri appariva festosamente pavesato di tricolore e tutti gli abitanti, con due bande e un manipolo della Milizia si trovavano presenti alla cerimonia.

Per l'occasione era stata invitata per una gara amichevole la squadra Allievi dell'A. C. Udinese.

Alle quindici, in cospetto di un pubblico imponente, il Vice Podestà decurione Antonio Celli ha con appropriate parole rilevato come nella nuova Italia, per virtù del Fascismo, anche lo sport sia valorizzato nella giusta misura e dal disprezzo in cui era tenuto dai regimi del passato sia oggi assunto ad un eminente posto nel programma di valorizzazione attuato dal Governo Nazionale, il quale intende di curare al massimo non solo le forze spirituali del popolo italiano, ch deve in ogni forma prepararsi al conseguimento dei suoi alti destini.

Il discorso del Vice Podestà è accolto con una vera ovazione. Cessati gli applausi, il Parroco don G. B. Masutti impartisce la benedizione al campo, quindi prende la parola e in un ammirato ed applauditissimo discorso spiega come oggi, nell'Italia rinnovellata, anche il divertimento abbia abbandonato le vie del vizio per trasportarsi sui campi sportivi dove al sole e nell'aria purissima la gioventù tempra ad ogni tempo lo spirito ed i muscoli. Questo divertimento, che fa di ogni giovane uno sportivo, dice il reverendo Parroco, incontra piena approvazione ed il plauso della Chiesa, la quale vede che il miglioramento fisico della schiatta apporterà senza dubbio ad essa anche un miglioramento spirituale, perchè mediante lo sport le nuove generazioni saranno tenute lontane da quei luoghi di divertimento in uso per il passato, che erano luoghi di pervertimento morale.

Anche il discorso di don Masutti ha fine fra vivissimi applausi; quindi il sig. Vittorio Marcovigi, Vice Presidente del Dopolavoro Provinciale e dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista, prende a sua volta la parola. Particolarmente felice è l'apertura del discorso, dove il benemerito oratore rileva efficacemente il contrasto che nasce con il parallelo dell'opera nefanda del fuoruscitismo che arma una mano vigliacca contro l'augusta persona del Principe Ereditario, e l'opera immane del popolo italiano che, sotto la guida e lo sprone del Duce, ha disposto case, ferrovie, ponti, strade, campi sportivi e chiese che nell'anniversario della Marcia su Roma vengono con solennità inaugurate, come il miglior documento che l'Italia Fascista può contrapporre alla più iniqua opera di denigrazione.

Il dott. Marcovigi continua, fra l'attenzione generale, rilevando anch'egli come e il Regime attuale abbia pienamente riconosciuta l'importanza dei diporti al fine di rinvigorire nella gioventù lo spirito, il coraggio ed i muscoli, doti indispensabili ad un Popolo, che mira al conseguimento delle mete più ambite.

Fra gli applausi che salutano la fine della bella orazione, il gruppo delle Autorità, al suono della Marcia Reale, si porta verso il punto del campo dove viene spezzata la bottiglia di spumante. Quindi il campo viene sgomberato dal pubblico e l'arbitro sig. Genero allinea le due squadre che si scambiano due magnifici mazzi di fiori. La madrina del nuovo campo, signorina Bierti, dà vigorosamente il calcio d'inizio con il quale ha principio la partita di calcio fra la prestante squadra di Pozzuolo e quella degli Allievi dell'Udinese.

Dapprima gli ospitanti mantengono una notevole superiorità, mettendo a buon frutto le veramente eccezionali loro doti fisiche. Si tratta di undici atleti, veri campioni di vigoria e di salute. Di fronte ad essi gli udinesi si trovano naturalmente a disagio e al 30' il mezzo destro Sverzutti segna il primo punto della giornata.

Ma gli ospiti, che vanno riprendendosi dopo le prime incertezze, pareggiano al 37' per merito di Lanzone.

Nella ripresa notiamo una certa prevalenza dei bianco-neri, concretata con un punto da Comini al 3' di gioco. Ma i baldi pozzuolesi si riscuotono ben presto e al 32' Della Vedova pareggia. Quindi tre minuti appresso un «autogoal» udinese riporta la loro squadra in vantaggio, vantaggio che Gori rende più sicuro al 36' con un meraviglioso tiro da mezzo campo.

Ormai le sorti sono decise. Il finis trova il Pozzuolo vincitore per 4 a 2 dell'Udinese.

Auguriamo sinceramente alla nuova società calcistica che la bella vittoria di ieri abbia da esserle di buon auspicio per le battaglie che si prepara ad affrontare.

Moroldo; Tubero e Galluz; Tonello Gori e Lodolo; Della Vedova, Sverzutti, Feruglio, Inri e Nardini.

Dopo la partita il nob. Masotti ha radunato nella sua villa per un rinfresco tutte le autorità intervenute alla cerimonia ed alla partita.

La "vedetta sportiva,,

A Trieste è uscito in veste molto elegante, «La Vedetta Sportiva» settimanale illustrata delle Tre Venezie.

«Presentiamo agli sportivi delle Tre Venezie — dice il programma — questo primo numero di un giornale che è dedicato completamente a loro: alle loro aspirazioni, ai loro desideri, alla celebrazione del loro valore indiscutibile.

«Un programma: la propaganda e la valorizzazione dello sport nella regione che va dall'Adige al Brennero e dal Brennero alle sponde del Carnaro e della Dalmazia».

E più sotto:

«Il nome — «La Vedetta Sportiva», — deve esprimere la sintesi del nostro programma di lavoro, non grandioso d'importanza ma neppure tanto modesto da ridursi a una fredda, inanimata impaginazione di fotografie e d'articoli.

Vogliamo essere continuamente *in vedetta* per registrare ogni battito del fremente pulsare della vita sportiva, per celebrare ogni nuovo successo delle nostre società e dei nostri atleti anche più umili, per incoraggiare ogni utile iniziativa, per rincuorare gli indecisi e disillusi, per allontanare gli indegni, per dare il tono, infine, della costante marcia in avanti sulla strada che i nostri Capi ci hanno tracciato con il loro esempio».

Al nuovo giornale che si presenta ricco di notiziario e di ben riuscite illustrazioni il nostro saluto augurale.

Nel mondo degli affari

NUOVA SOCIETA'

Le Assemblee riunite delle Associazioni Tabacchicoltori del Medio Friuli Gruppo A) Fagagna; Gruppo B) Feletti e Gruppo C) Lovaria deliberarono di costituirsi in una Società Anonima Cooperativa — con sede in Udine — sotto la denominazione «Associazione Tabacchicoltori del Medio Friuli» risultante dalla fusione dei predetti Gruppi A) Fagagna; B) Felettis e C) Lovaria con la durata dell'atto di costituzione al 30 giugno 1940 e col capitale iniziale di lire 19412 approvando il relativo Statuto.

Bollettino dello Stato Civile

(27 e 28 ottobre 1929)

Nati: maschi 2, femmine 2.

Pubblicaz. matrim.: Giov. Gallai sacrestano Olga Antonutti casal.

Matrimoni: Mario Mauro maniscalco Verginia Buttignol operaia — Agostino Romanello bracciante Rosa Fantini contad. — dott. cav. uff. Gius. Favia R. Impieg. Anna Gentilini casal.

Morti: Luigia Feruglio in Orlandi fu Gius. a. 70 casal. — Domenic. Castellana fu Osvaldo a. 79 girovago — Rosa Colussi ved. Savio fu Ant. casal. a. 82 — Marina Brazzoni fu Angelo a. 62 casal.

Cronaca Provinciale

Cronaca della Carnia

Fervore di opere e di consenso nel VII annuale della Marcia su Roma

Tolmezzo, 27 ottobre 1929.

Oggi in Carnia sono stati inaugurati lavori per tredici milioni di lire che il Governo Nazionale ha messo a disposizione per le opere più urgenti di cui necessitava la nostra regione.

Come si vede lavori di gran mole, che sotto nessun altro Governo era possibile immaginare.

Le Contrade Carniche sono state oggi percorse in lungo e in largo da funzionari ed autorità che si recarono a inaugurare le opere compiute, ricevuto ovunque con entusiasmo.

Le partenze per le diverse vallate: Tolmezzo, Verzegnis S. Francesco — Tolmezzo, Pontebba, Tarvisio — Tolmezzo, Val Calda, Paularo si sono iniziate alle ore 13 con mezzi velocissimi.

Alle ore 13 precise ha scelto di andare con S. Francesco, in auto però. Non vi dispiaccia questo particolare poco francescano poichè sono partito in buona compagnia, di cui facevano parte: ing. cav. Bonicelli capo dell'Ufficio del Genio Civile di Tolmezzo; on. prof. Michele Gortani; ing. Paolo Masieri; ing. Paolo De Marchi; ing. Abner Tabacco; primo capitano degli Alpini ing. Dotti; prof. dottor Sambuco; geom. Frucco, geom. Bernardis ecc.

Dopo Verzegnis scendiamo rapidamente nella [illegible] valle dell'Arzino ed alle ore 14 in perfetto orario giungiamo a S. Francesco, piccola frazione del Comune di Vito d'Asio, dove, il moto tellurico del 1927 aveva fatto veramente «strage» e dove si scorgono ancora i tremendi segni.

Qui ci attende la popolazione festante della borgata ricostruita e le autorità di Vito d'Asio. Sono il vice podestà sig. Bellini Pietro il Giudice Conciliatore, il parroco di S. Francesco ed il capo frazione sig. Domenico Tosoni.

A S. Francesco sono state ricostruite 18 abitazioni ex novo e 24 sono state riattate con forti arpeggi, nei quali la popolazione spera che possono resistere benissimo ad un nuovo... solfeggio che si spera non si ripeta più.

Le nuove abitazioni, per disposizione del Genio Civile, sono state ricostruite qualche centinaio di metri più distanti dalle case diroccate, delineate ed in bell'ordine, così che danno un simpatico aspetto di villette. Nella visita che abbiamo fatto, i proprietari si sono dimostrati entusiasti addirittura della loro dimora. Ed io ne sono convinto. Nessun altro paese della Carnia, che io sappia, è stato altrettanto fortunato, in fatto di costruzioni sismiche.

Dopo la visita ai manufatti autorità, convenuti e popolazione si radunano nella piazza del paese, dove il Vice Podestà sig. Bellini prima ed il Capo frazione sig. Tosoni poi, con appropriate parole, dimostrano tutta la loro riconoscenza al Governo Nazionale per i provvedimenti, all'ing. Bonicelli per l'opera da lui prestata a favore di quelle popolazioni ed in particolar modo all'impresa ing. Masieri che in breve volger di tempo ha dato asilo a tante famiglie senza tetto.

Le nuove costruzioni antisismiche sono veramente ammirevoli. Il dato d'asta di quei lavori ammontava a 900 mila lire.

L'impresa li ha compiuto con 800 mila, facendo un'economia di 100 mila lire a favore dell'erario.

Si inneggia quindi al Duce ed alla Patria; dopo di che parla l'ing. Bonicelli spiegando ai convenuti gli sforzi che fa il Governo Nazionale a favore delle popolazioni specialmente rurali.

Ha infine luogo un rinfresco nel piccolo Albergo del paese. Una graziosa e avvenente Mariannina è tutta affaccendata a sturar bottiglie.

Poi si riparte — noi soli, si capisce, e per un tragitto di 23 chilometri. Durante il quale sono diversi i manufatti da inaugurare sulla strada militare Villa Santina, Valle Arzino costruita durante la guerra dal compianto generale Lequio, una strada veramente caratteristica e pittoresca, che ora mantiene il Genio Civile i cui lavori di riatto sono eseguiti dall'impresa Marin di Castacco.

Alle ore 15.30 precise siamo a Chiaicis di Verzegnis, ricevuti dal podestà rag. Puppini, dal Segretario Politico maestro Marzona, dalle scolaresche, dai Balilla e dalla popolazione.

A Chiaicis oggi si sono inaugurate ben 32 nuove abitazioni ed il nuovo locale scolastico. Ai convenuti ha parlato il maestro Marzona come Segretario Politico e come insegnante, con vibranti parole di entusiasmo e di fede verso il Governo Nazionale e con vivi elogi all'indirizzo del cav. Bonicelli, il quale ha risposto assicurando che il Governo di Mussolini dà sicuro affidamento per il compimento delle molte opere di ricostruzione che rimangono ancora da compiere nel Comune di Verzegnis.

L'impresa Tabacco esecutrice dei lavori offre un vermouth ai convenuti. Visitiamo quindi le scuole della frazione di Intissans, con 30 case ricostruite e riattate dall'impresa Tabacco e le case antisismiche di S. Stefano, eseguite dall'ing. Paolo De Marchi, sempre seguiti dalle autorità di Verzegnis.

A S. Stefano, prima di accomiatarsi, il podestà rag. Puppini rivolge un caldo ringraziamento all'ing. Bonicelli per l'opera da lui prestata a favore di quella popolazione e la devozione sua e di questa per il Governo Fascista che, egli non dubita, porterà a compimento anche le numerose ricostruzioni che attendono tutt'ora il benestare. Anche qui il cav. Bonicelli assicura l'egregio podestà non solo di tutto il suo interessamento per la conclusione dei lavori ma lo assicura altresì che intendimento del Governo di Mussolini è solo quello di venire in aiuto delle popolazioni che si dimostrano disciplinate e amanti del lavoro e di pace.

Dopo un entusiastico alalà all'indirizzo del Duce, calorosamente salutati dai presenti, partiamo alla volta di Tolmezzo per la inaugurazione di quelle Case Popolari.

Le case popolari di Tolmezzo rovinate dall'ultimo movimento tellurico, sono state ricostruite dall'impresa ing. Paolo Masieri con un dato d'asta di 900 mila lire. I lavori iniziati agli ultimi del maggio scorso sono stati completamente ultimati con una economia per il governo di 100 mila lire. Con l'importo di 800 mila lire furono riattate 22 case e nove completamente ricostruite. Esse formano il sobborgo più bello e più ridente di Tolmezzo. Le nuove ricostruzioni sono state effettuate con criteri tecnici assolutamente antisismici.

***

Eccovi l'itinerario delle inaugurazioni, divise in tre gruppi:

Primo gruppo: S. Francesco, nove case antisismiche — Strada ex militare Valle Arzino-Villasantina, galleria Pozzis-Chiaicis (Verzegnis). Scuole e case — Intisans Scuole — S. Stefano, case antisismiche — Tolmezzo, luogo di ritrovo, al ritorno, per tutti e tre i gruppi) case popolari.

Secondo gruppo: Tarvisio caserma di P. S. — Ugovizza lavori sul torrente Uque — S. Leopoldo, lavori sul torrente Koran-Tolmezzo.

Terzo gruppo: Forni Avoltri, lavori sul torrente Acqualena — Paularo, lavori sul torrente Menischitta e sulla stada Sella Durona — Imponzo, lavori sul torrente Miguazza-Tolmezzo.

L'Inaugurazione dell'anno Scolastico nell'annuale della Marcia su Roma

(27) Con solenne cerimonia questa mattina è stato inaugurato l'anno scolastico.

Presenziavano gli alunni di tutte le scuole elementari, professionali e medie del capoluogo, piccoli e giovani italiane con bandiere e gagliardetti, autorità cittadine e rappresentanze, l'ispettore scolastico signor Sardo Marchetti, gli insegnanti.

Alle ore 9 convennero tutti nella Chiesa di S. Caterina, dove è stata celebrata una Messa propiziatrice per la scuola. Durante la Messa, un coro di Salesiani ha recitato il Rosario e intonati canzoni alla Vergine ed a Cristo Re, di cui si celebra oggi la festa.

Terminata la funzione, mons. Ordiner ha tenuto il discorso indirizzandosi alle scolaresche, agli insegnanti ed ai genitori dei bambini, con belle e sentite parole, auspicando un anno felice di insegnamento fecondo di bene per la grandezza della Patria e della Fede. Quindi ha impartito a tutti la benedizione. I convenuti poscia si sono adunati al Teatro De Marchi dove il prof. Dal Santo preside di queste scuole medie, ha tenuto il discorso ufficiale.

Fra l'attenzione delle scolaresche e dei convenuti l'oratore ha svolto questi principali argomenti.

Il Governo Nazionale in sette anni ha rinnovato la scuola, rifondendole spirito e vita nuova e vuole che la vita della scuola si svolga all'unissono con la vita e l'ascesa del popolo italiano.

La scuola oggi deve essere la più alta e nobile palestra dello spirito nazionale, la fucina dove si forgia l'Italia nuova.

All'inizio del nuovo anno scolastico sottopone alla meditazione dei giovani perchè ne serbino sempre vivo il ricordo, quattro fatti fondamentali della storia nostra recente: il Risorgimento italiano, Vittorio Veneto, la Marcia su Roma, la Riconciliazione.

Chiude invitando i presenti ad inneggiare al Re ed al Duce.

Il prof. Dal Santo è stato vivamente applaudito e cordialmente complimentato.

Battesimo fascista

Oggi, nel pomeriggio, nella frazione di Caduna, si è svolta una simpatica cerimonia fascista: il battesimo di una piccola italiana. La piccina è figlia della signora Elisa Candoni in Pittoni. Le è stato imposto il nome di Edda Italia; alla cerimonia che si è svolta alle ore 15 nella chiesetta del paese, ha presenziato oltrechè tutta la popolazione, la segretaria dei fasci femminili signorina Maria Chiussi con i gruppi delle piccole e giovani italiane di Tolmezzo giunte espressamente con automezzi, recando con gli auguri, un corredino. Madrine della neonata furono le piccole giovani italiane.

CRONACA PORDENONESE

Consulta municipale

Ieri sera, nella Sala Municipale, il Podestà co. Arturo Cattaneo ha convocato la Consulta per avere il parere sul bilancio preventivo comunale per l'esercizio 1930 e di appalto del dazio consumo e dei servizi delle affissioni e dei posteggi. Erano presenti 11 Consultori ed intervenne pure il Vice Podestà ing. cav. Luigi Querini.

Prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno, il Podestà, tra la commossa attenzione della Consulta, ha rivolto un pensiero di omaggii e di devozione a S. A. R. il Principe Umberto di Savoia, uscito fortunatamente incolume dall'esecrando attentato di Bruxelles, ed ha riaffermato lo sdegno di tutta Pordenone per l'atto abbominevole commesso in terra straniera da un nostro connazionale.

L'anima di Pordenone (soggiunse il Podestà) come quella di tutta la Nazione, si è in questa circostanza, ancora una volta manifestata in tutta la sua sponaneità, nel suo irrefrenabile entusiasmo e nel suo attaccamento alla Gloriosa Dinastia dei Savoia».

Informa che il Comune ha provveduto ad esprimere tanto a S. M. il Re quanto a S. A. R. il Principe di Piemonte, il giubilo della cittadinanza per lo scampato pericolo e per il fidanzamento dell'Erede al Trono con la Principessa Maria Josè del Belgio.

Ripete la indignazione di tutti gli italiani contro la incoscienza dei fuorusciti, i quali si illudono di ostacolare il cammino ascensionale della nuova Italia con gesti da tutto il mondo esecrati.

Esprime l'augurio che questo nuovo episodio della delinquenza antifascista risvegli in tutte le Nazioni amiche quel senso di responsabilità che impone il sacro dovere di garantire la vita dei nostri Capi e di tutti i buoni italiani residenti all'estero, mettendo al sicuro ed in condizioni di non nuocere, tutti i tristi e i rinnegati.

Chiude inneggiando al Re, al Principe Ereditario, al Duce e alle maggiori fortune della Patria, fra le acclamazioni dei Consultori.

***

Viene successivamente trattato l'ordine del giorno e a voti unanimi la Consulta Municipale ha espresso parere favorevole sulla deliberazioni podestarili di collocamento in appalto per il prossimo quinquennio 1930-1934 della gestione del dazio consumo e dei servizi di esazione dei posteggi e delle affissioni.

Per l'appalto del dazio consumo il capitolato contempla anche la possibilità della assunzione da parte del Consorzio degli esercenti di Pordenone nel caso abbia a costituirsi prima che vengano iniziate le pratiche di licitazione fra gli appaltatori.

L'appalto delle affissioni sarà invece collocato a trattativa privata.

Per il bilancio comunale 1930 il sig. Podestà fa dar lettura della predisposta relazione morale a S. E. il Prefetto e della relazione contabile, illustrando successivamente le particolarità delle varie impostazioni.

Il bilancio si chiude in pareggio senza inasprimenti fiscali, con alcune diminuzioni sui capitoli delle imposte e delle tasse. Sono previsti nella parte straordinaria, alcuni nuovi lavori riflettenti la sistemazione della via Cappuccini, l'alberatura di strade e viali, la costruzione del mercato coperto delle frutta e verdure. Tali lavori saranno tutti eseguiti coi fondi a disposizione del Comune, senza contrattazione di prestiti onerosi.

CLAUT

Onoranze ad un degno concittadino

Il 24 corrente si celebrava modestamente il venticinquesimo anniversario della venuta fra noi di un Santo e degno Sacerdote, don Donnino Clerici. Nella mattinata venne da Lui celebrata una solenne funzione nella Chiesa Parrocchiale, alla quale intervenne un folto gruppo di cittadini. Tutte le Autorità del luogo hanno inviato i più fervidi auguri al benemerito e amato cappellano, il quale, noncurante della propria salute, in ogni tempo, e specialmente d'inverno, si portava al capezzale di tutti gli ammalati anche delle Frazioni, a portare la sua parola di conforto, passando sopra valanghe di neve e torrenti in piena, pur di adempiere alla sua mansione.

Fu un fervente patriota, tanto che durante l'invasione il Comando Austriaco lo fece arrestare, e poco mancò non venisse fucilato nel vicino paese di Barcis, se non vi fosse stato un ufficiale che lo liberava e lo faceva evadere.

Vada al caro don Donnino anche da queste colonne l'augurio più fervido e la nostra perenne riconoscenza e che Dio lo conservi ancora per lunghi anni fra noi, per poter adempiere il suo Santo apostolato.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

La cena d'addio al maresciallo Sbrocco

L'altra sera ebbe luogo in una sala dell'Albergo alla Scala il banchetto offerto dalle Autorità all'egregio Maresciallo dei Reali Carabinieri sig. Arnaldo Sbrocco, il quale com'è noto è stato chiamato a reggere la stazione Principale di Treviso.

Alle ore 20 precise nella ben preparata sala convennero gli invitati ed il festeggiato. Erano presenti oltre allo stesso maresciallo, l'on. Fancello, il Pretore sig. Bonale, il vice Podestà Vivalda, il Seniore della M. V. S. N. sig. Dino Fancello ed i capimanipolo Battiston, Zinetti, Baudo, Cassani, Frise. Il Giudice Conciliatore ing. Pascatti, il vice Presidente dell'O. N. D. Giovanni Alborghetti, il Rappresentante degli Industriali dott. Carnielli, il Presidente dei Combattenti dott. Stifferi, il Presidente dei Mutilati sig. Bortolussi, il Delegato dei Commercianti dott. Beggiato, il Procuratore del Registro sig. D'Aragona, il Procuratore delle Imposte sig. Gaspari, il Segretario Capo del Comune sig. Pellegrini, per la Croce Rossa il dott. Majeron, i sigg. Pantarotto, cav. Carbone, Lovisatti, Primon in rappresentanza del Partito Naz.le Fascista e dell'O. N. B., il Cancelliere sig. Corradini, il sig. Bragadin per gli impiegati del Comune.

Il banchetto improntato alla più schietta cordialità fu animatissimo. Al brindisi parlò l'on. Fancello e il suo discorso fu spesso interrotto da applausi ed in fine fu applauditissimo.

Il Maresciallo, vivamente commosso, ringraziò tutti i presenti e specialmente l'on. Fancello.

Rinnoviamo da queste colonne il saluto e l'augurio di miglior avvenire all'egregio funzionario.

Il trasferimento del tenente dei RR. CC.

Con la soppressione della Tenenza di qui anche il Tenente dei CC. RR. che da circa due anni la reggeva, dovrà lasciare la nostra cittadina. Sappiamo che egli è stato assegnato a comandare la Tenenza di Vico Gargarico (Ferrara).

All'egregio ufficiale che durante la sua permanenza tra noi seppe cattivarsi la generale simpatia e stima della popolazione porgiamo i nostri più vivi auguri di brillante carriera.

CASARSA

Inaugurazione dei capannoni dell' Aeroscalo

28. — Ieri alle ore 5 si svolse l'inaugurazione dei nuovi grandi capannoni in cemento armoto all'Aeroscalo, per deposito di automezzi.

Fra i presenti notammo, oltre una rappresentanza delle truppe del Presidio, le Sezioni Combattenti di Casarsa e San Giovanni, i Balilla; il podestà signor Arturo Brinis; il vice podestà sig. Domenico Moretto; il colonnello Gioacchino cav. Osvualdo comandante dell'11. Centro automobilistico, al quale si deve in buona parte il merito delle esecuzioni; il di lui aiutante maggiore ten. Umberto Belli Carrè, il comandante il Presidio cap. Fierabracci, il ten. medico dott. Angiolini, il ten. Francescutti, l'ing. Mario Crespi ed altri.

Dopo la benedizione impartita dal parroco don G. Maria Stefanini, il Podestà, per incarico del Prefetto, inaugura con nobili espressioni la nuova opera del Regime.

Agli invitati fu offerto poi, nei capapponi stessi, un ricco rinfresco.

SACILE

La Festa del Fiore

La Festa del Fiore si è chiusa con esito buono, dato il patricolare interessamento delle Piccole Italiane, alle quali facciamo un caldo e ben meritato elogio.

L'inaugurazione delle nuove caserme

Domenica alle ore 16.30, nella ricorrenza della Marcia su Roma, sono state inaugurate le nuove caserme militari, alla presenza delle autorità militari e civili e con le salve d'uso. Dette caserme, magnifica opera d'arte, con ampie camerate e grandi finestre, costano circa lire 800 mila.

La Banda cittadina

Domenica sera alle ore 20.30, nella ricorrenza dell'anniversario della Marcia su Roma, la premiata Banda Cittadina, diretta dal prof. Alfredo Romagnoli, eseguì, oltrechè la Marcia Reale e «Giovinezza», uno scelto concerto.

La città era tutta imbandierata e gli uffici pubblici illuminati.

Domenica, 3 novembre, anniversario della Vittoria, la stessa banda darà un nuovo concerto.

S. QUIRINO

Scherzo di cattivo genere

Chiamiamolo così. A metà circa della strada che da S. Quirino conduce a Pordenone c'è un deposito di lunghi e grossi pali. L'altra sera qualche bello spirito ne mise uno attraverso la strada. Passò un ciclista senza fanale (e qui ha torto), inciampò nel palo e cadde in malo modo, tanto da farsi male ad una spalla. Rialzatosi e dolorante, proseguì a piedi per la sua strada. V'incontrò altri due ciclisti e li avvertì dell'agguato. I due, raggiunto il posto indicato, scesero e levarono il palo, rimettendolo al suo posto.

Son certi scherzi che spesso vanno a finir male. Speriamo che la cosa non si ripeta.

Magnifico dono alla Chiesa

La famiglia Santarossa fu Ferdinando, con pensiero veramente gentile e pio, ha fatto dono a questa chiesa di un magnifico trono per il Simulacro della Madonna quando lo si porta in processione.

Tutto il paese è riconoscente alla famiglia Santarossa per il bellissimo dono; ed io a nome di tutti porgo da queste colonne, ad essa un vivissimo ringraziamento.

Il trono è opera pregevolissima dello scultore in legno prof. Vincenzo Maroder di Pordenone.

AVVISI ECONOMICI

DOMANDE D'IMPIEGO

STENO-DATTILOGRAFA conoscenza francese, pratica lavori ufficio cerca decorosa occupazione. Scrivere Cassetta 49. Unione Pubblicità, Udine.

FITTI

APPARTAMENTO signorile con vasti ambienti al II. piano Via Vittorio Veneto affitterebbesi. Scrivere Cassetta 56 Unione Pubblicità Udine.

PALAZZI Piazza XX Settembre. Affittasi appartamenti 6 locali L. 4-500 mensili. Per informazioni Valle, Poscolle 20 Udine.

GRANDE negozio Via Vittorio Veneto sarebbe pronto da affittarsi quindici dicembre. Scrivere Cassetta 56 Unione Pubblicità, Udine.

PENSIONI

PENSIONE completa studenti, trattamento famigliare Via F. Marinoni 31 Udine.

COMMERCIALI

CON sole L. 10 vi farete impermeabile. Meravigliosa novità americana ANTIPLUVIUS. Fortissimi guadagni per sartorie fabbriche tessuti istituti. Cercansi rappresentanti. Chiedere catalogo illustrato gratis. Viale Piave 13 Milano.

VENDESI stanza letto e salotto grandiosi. Via Gemona 56 I. piano.

Ultime di Cronaca

Dopo la imponente manifestazione fascista

Il compiacimento dell'on. Nicolato al Segretario Federale co. de Puppi

Abbiamo ricevuto ieri — nel dare ampio resoconto della grandiosa cerimonia svoltasi a Udine per il settimo annuale della Marcia su Roma — come l'organizzazione sia stata perfetta. Abbiamo detto pure che la cittadinanza ha offerto una eloquente prova di fede e di devozione al Duce, e che il Fascismo Friulano ha sottolineato con una presenza mai vista la sua incondizionata devozione al Segretario Federale co. de Puppi.

A suggello di questa perfetta fusione di animi siamo lieti di pubblicare il telegramma dell'on. prof. Nicolato, ispettore del Partito, il quale tenne in Castello la magnifica orazione commemorativa, telegramma inviato al co. de Puppi:

"Ringraziati vivamente larga e fascistissima ospitalità concessami. Permettomi inviarti segni mio vivo compiacimento splendida forza dato ieri dal Fascismo Friulano [illegible] saluti. — NICOLATO".

Il Film LUCE "Anno VII,, proiettato in Piazza XX settembre

Nonostante il freddo e le minaccie di pioggia, iersera, come dal programma, fu proiettato, in piazza XX settembre, il film che si è dato pure ieri, per la prima volta a Roma e in molte altre città d'Italia, ed ha suscitato dovunque il massimo entusiasmo. All'Augusteo di Roma, erano presenti Ministri, Sottosegretari di Stato, S. E. Turati Segretario del Partito, Senatori, Deputati, Generali dell'Esercito e della Milizia, ecc. Il film oggi per la prima volta proiettato prospetta sinteticamente in una serie magnifica di visioni quanto il regime fascista ha operato per il bene del paese nell'anno VII. Esso si divide in tre parti di cui la prima riassume gli avvenimenti politici più salienti che caratterizzano questo così fecondo periodo di attività fascista quali la conciliazione, l'assemblea quinquennale del regime, le cui [illegible] la seconda mette in rilievo tutta l'agente [illegible] di opere pubbliche attuate in ogni regione d'Italia; la terza dà una sensazione suggestiva di ciò che sono le provvidenze del governo fascista nel campo assistenziale e ciò che è la vita dell'infanzia [illegible] non soltanto di studio, ma [illegible] anche tutte le manifestazioni sportive e ginniche atte a rinvigorire e rigenerare il fisico. La visione intercalata da parole tratte dagli stessi discorsi del Duce, ha suscitato il più vivo interesse di tutto il pubblico che ha applaudito calorosamente più volte e particolarmente quando sullo schermo apparivano le figure di S. M. il Re, del Principe Ereditario e del Duce. Il film si è chiuso al suono della prima battute della marcia reale e di Giovinezza tra rinnovate ed entusiastiche ovazioni.

Le proiezioni furono accompagnate dalle scelte esecuzioni della Banda Presidiaria del Corpo d'Armata, gentilmente prestatasi anche in questa circostanza.

LA «BANDA DEGLI AVANGUARDISTI»

Domenica 27, dalle ore 18 alle 19, la Banda degli Avanguardisti della 302.a Legione, tenne il suo primo concerto sotto la Loggia Municipale, in Piazza Vittorio Emanuele.

Vi assisteva un numeroso pubblico che applaudì ammirato ogni pezzo che i bravi ragazzi suonarono sotto la sapiente guida del loro maestro cav. Giuseppe D'Arienzo.

Intonati, sicuri, e baldanzosi per l'onore toccatogli, hanno saputo davvero meritarsi quegli applausi spontanei che tornano ora il loro orgoglio.

Col desiderio di riudirli in breve, rivolgiamo una lode a queste balde, giovanissime camicie nere, come pure ci compiacciamo vivamente col bravo maestro cav. Giuseppe D'Arienzo, che ha saputo trasfondere nei suoi allievi la grande passione per la musica.

Nel Mondo Filodrammatico

Il nuovo consiglio della "Città di Udine,,

L'altra sera presso la sede sociale, Casa del Dopolavoro, ebbe luogo l'assemblea generale della Compagnia Filodrammatica Italiana «Città di Udine»; erano presenti tutti i componenti la Filodrammatica e numerosi soci.

Il direttore artistico signor Carlo Serafini, espose brevemente la situazione attuale della Compagnia; diede relazione dell'attività finora svolta, de l'esito soddisfacente ottenuto al Concorso Filodramamtico delle Tre Venezie, tenutosi recentemente a Venezia; poscia s'intrattenne sul programma d'attuare programma d'intenso lavoro che dovrà portare l'attuale sodalizio all'atezza di essere conosciuto di più ed apprezzato per l'opera sua di educazione morale e spirituale e venir preso in seria considerazione non solamente da quanti s'interessano del movimento filodrammatico locale.

Fu proceduto poi alla nomina delle cariche sociali; per acclamazione furono eletti: a presidente il sig. Giustino Sinigaglia — vice presidente il rag. Umberto Martinelli — Consiglieri i signori: Mario Gregoricchio; Francesco Bissattini; Lino Pilotti — Segretario il signor rag. Marco Ganis; a direttore artistico fu riconfermato il sig. Carlo Serafini.

Significativa è la nomina del presidente e del vice presidente, poichè entrambi appartennero al nucleo dei fondatori della Compagnia allorchè — nell'ormai lontano 1919 — essa era faro luminoso di patriottismo e fulcro di propaganda della Causa fiumana. Tanto il signor Sinigaglia che il rag. Martinelli militarono nelle file legionarie, assieme ad atri componenti della Filodrammatica Udinese, suggellando con i fatti quella che era stata una magnifica attività propagandistica.

L'aver affidato l'ufficio di presidenza a queste egregie persone costituisce, dunque, oltre che una felice scelta, un simpatico legame del presente al passato, dopo dieci anni dalla Marcia di Ronchi.

Anche le altre cariche sociali sono state affidate a persone che, come i signori Gregoricchio, Bissattini, Pilotti e Ganis, vivono da anni con grande alacrità nel movimento filodrammatico.

La logica riconferma di Carlo Serafini a direttore — diciamo logica poichè segna il riconoscimento della sua provata competenza e di un'attività appassionata e costante — è inoltre garanzia che le belle tradizioni della «Città di Udine» avranno degna continuazione.

E di ciò ci compiacciamo, con l'augurio migliore. (N. d. R.).

DECESSO

Abbiamo pubblicato ieri l'annuncio di morte di una popolana, nata e vissuta, si può dire, tutta la non breve serie di 83 anni nel popoloso rione di Via Grazzano: Rosa Colussi vedova di Pio Savio. Una friulana tipo antico: modesta nel vestire e semplice nel trattare in gioventù, affezionata al marito e amorosissima per i figli dopo formatasi una propria famiglia, lavoratori instancabili. Una coppia di lavoratori: suo marito è stato per ben quarant'anni operaio fedele ed apprezzato con la Ditta Pasquale Tremonti. Due genitori modello, che seppero con l'ottimo esempio educare la numerosa figliolanza alla rettitudine ed all'amore per il lavoro, dando loro in eredità preziosa un nome onorato, una tradizione di bontà. — Alla memoria di questa popolana virtuosa, il nostro saluto riverente, ai figli e nipoti le nostre condoglianze.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine